



LA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE DEL TERZO TRIMESTRE 2023

Anticipazioni e prospettive



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare



SOMMARIO

SINTESI DELLA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE	3
LA CONGIUNTURA DELL'AGROALIMENTARE E LE OPINIONI DELLE IMPRESE	6
L'agroalimentare nel contesto economico	6
Le opinioni delle imprese agroalimentari sulla congiuntura	8
Approfondimento sulle intenzioni d'investimento delle imprese agricole	9
Approfondimento sui canali di approvvigionamento delle imprese dell'industria alimentare	9
Il mercato delle principali filiere agroalimentari nel III trimestre 2023	10
I DATI DELLA CONGIUNTURA	15
Quadro d'insieme	15
Componenti del PIL e del Valore Aggiunto	15
L'andamento dell'occupazione agricola	17
L'evoluzione del tessuto imprenditoriale	18
La produzione industriale	20
I consumi alimentari	21
Gli scambi commerciali	22
La dinamica dei prezzi	25
Mercato nazionale	27
IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE: RISULTATI	29
Imprese agricole	29
Imprese dell'industria alimentare	29
Focus sugli investimenti delle aziende agricole	30
I DATI DELLE FILIERE AGROALIMENTARI	32



SINTESI DELLA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE



1. Il contesto economico mondiale

Nel terzo trimestre del 2023 l'economia mondiale si è dimostrata più resistente del previsto, ma le prospettive di crescita rimangono deboli. Con gli effetti sempre più visibili della politica monetaria restrittiva e una ripresa cinese più debole rispetto alle attese, la crescita globale nel 2024 dovrebbe essere inferiore a quella del 2023. L'inflazione potrebbe continuare a rivelarsi più persistente del previsto, con la possibilità di ulteriori perturbazioni dei mercati energetici e alimentari. Il debito pubblico rimane elevato in molti paesi. Il volume di commercio globale nei primi otto mesi del 2023 è calato dell'1,9% rispetto allo stesso periodo del 2022. Dopo il calo registrato nei primi mesi dell'anno, il prezzo medio del petrolio nel terzo trimestre del 2023 ha ripreso a salire (+19% sul prezzo medio del trimestre precedente).



2. L'agroalimentare italiano nel contesto economico

Nel periodo luglio-settembre i prezzi dei prodotti agricoli nazionali, misurati dall'indice Ismea, registrano un incremento del 5,7% su base annua dovuto all'aumento della componente dei prezzi dei prodotti vegetali, mentre cala l'indice dei prezzi dei prodotti zootecnici; l'indice aumenta del 6% anche su base congiunturale. L'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione dell'agricoltura invece rallenta la crescita su base tendenziale (+0,5%) e la sua variazione congiunturale è negativa: -3,1% rispetto al trimestre precedente.

Le esportazioni italiane di alimenti e bevande nei primi nove mesi del 2023 crescono del 6,1% rispetto allo stesso periodo del 2022, mentre l'export nazionale complessivo aumenta dell'1%. I prodotti di maggior successo all'estero si confermano la pasta, i vini spumanti, il caffè torrefatto e i prodotti di pasticceria e panetteria, per i quali il valore dell'export continua a mostrare una dinamica positiva; invece, risulta in calo il valore esportato dei vini fermi in bottiglia (-3% rispetto a gennaio-agosto 2022), che si confermano comunque il primo prodotto agroalimentare made in Italy venduto all'estero. Le importazioni agroalimentari, nei primi nove mesi del 2023, aumentano in valore del 7,9% su base annua (a fronte del -10% delle importazioni totali). Il saldo della bilancia commerciale agroalimentare peggiora di 855 milioni rispetto ai primi nove mesi del 2022, determinando un *deficit* settoriale di 1,2 miliardi di euro.



3. I consumi domestici dei prodotti agroalimentari

Il carrello della spesa per i prodotti alimentari da consumare in casa, secondo i dati dell'Osservatorio sui consumi alimentari Ismea-NielsenIQ, nei primi nove mesi del 2023 è costato agli italiani il 9,2% in più rispetto ai primi nove mesi del 2022. In termini assoluti l'incremento è di oltre sette miliardi di euro con un carrello che si conferma "alleggerito" nei volumi, come confermato dalle dinamiche della maggior parte dei prodotti. Malgrado un leggero ridimensionamento dell'effetto inflattivo, l'incremento della spesa dei primi nove mesi 2023 resta il più alto degli ultimi anni. Tra i prodotti in evidenza per l'ampiezza dell'aumento della spesa: latte UHT (+26%), pane (+16,2%) uova (+17%), olio extra-vergine d'oliva (+15%).



4. Le opinioni delle imprese agroalimentari sulla congiuntura e focus su investimenti e approvvigionamento delle materie prime

L'indagine del terzo trimestre 2023 presso le imprese del panel agroalimentare Ismea continua a registrare un peggioramento della fiducia degli imprenditori agricoli rispetto al trimestre precedente (-1,9 punti in meno), ma l'indice resta superiore di oltre 11 punti rispetto a un anno fa, quando il sentiment degli operatori era fortemente influenzato dall'aumento dei costi di produzione e dall'incertezza sull'evoluzione del conflitto in Ucraina che rendeva di difficile interpretazione le prospettive produttive e commerciali. Il calo di fiducia nel terzo trimestre si conferma trasversale a tutti i settori, con una prospettiva particolarmente pessimista testimoniata dagli operatori dei comparti vitivinicolo, dei seminativi e della zootecnia da latte, preoccupati soprattutto per la situazione degli affari correnti. Il 44% delle imprese agricole intervistate ha incontrato difficoltà nella gestione dell'attività aziendale nel terzo trimestre, quando le "condizioni meteorologiche" sono state indicate come il fattore che ha creato maggiori problemi. A settembre 2023, comunque, il 37% degli agricoltori intervistati ha in programma di investire nel prossimo anno; si tratta della quota più elevata dal 2015, anno in cui è stata avviata l'indagine sugli investimenti. La principale destinazione degli investimenti riguarda l'introduzione di impianti di energia rinnovabile. Per quanto riguarda le principali fonti di finanziamento, il 23% degli intervistati attuerà gli investimenti usando risorse proprie e il 16% ricorrerà al finanziamento presso istituti di credito (quote simili a quelle rilevate lo scorso anno).

Per le imprese dell'industria alimentare, l'indice del clima di fiducia è nel complesso positivo nel terzo trimestre del 2023 (con un valore di 10,3 punti). Gli operatori meno ottimisti sono quelli del Meridione, condizionati soprattutto dalla scarsità di ordini ricevuti. Resta mediamente stabile la percentuale degli imprenditori che dichiara di avere incontrato difficoltà nella gestione dell'impresa (34%). I principali problemi riscontrati dagli operatori sono l'incremento dei costi delle materie prime, del materiale di consumo e dei servizi, ma vi è anche chi dichiara di avere difficoltà a reperire le materie prime. A settembre le imprese del panel dell'industria alimentare sono state interpellate in merito ai canali di approvvigionamento di materie prime agricole e di semilavorati. Per oltre la metà degli intervistati i principali fornitori delle materie prime agricole sono singole imprese agricole, mentre per il 16% sono cooperative o consorzi. I fornitori si trovano prevalentemente nella stessa provincia dove ha sede l'impresa; solo il 5% delle imprese ha dichiarato di avere fornitori di paesi dell'UE. Tra i fattori che incidono sulla scelta dei fornitori di materie prime o semilavorati, la costanza nella qualità della fornitura è l'aspetto di maggiore rilievo per gli intervistati.



5. Il mercato delle principali filiere agroalimentari nel terzo trimestre del 2023

Cereali – A partire dalla seconda metà dello scorso anno si è assistito a un generalizzato raffreddamento dei mercati, che va tuttavia contestualizzato in uno scenario internazionale ancora molto difficile ed incerto. Per la campagna di commercializzazione 2023/24 le stime più aggiornate prevedono una crescita della produzione mondiale di mais (che recupera pienamente la perdita dell'anno precedente) e di soia (stimata al record storico). Per quanto riguarda la produzione nazionale, nel 2023 crescono il mais e la soia, grazie alla ripresa delle rese ad ettaro, mentre rimangono sostanzialmente stabili i raccolti nazionali di orzo.

Ortofrutta – Le dinamiche del settore sono state condizionate anche nel terzo trimestre del 2023 dall'aumento dei costi di produzione e dal meteo bizzarro e instabile che ha ridotto significativamente l'offerta dei prodotti tipici della stagione e ha determinato l'aumento dei prezzi degli ortofrutticoli in tutte le fasi di scambio. A tutto ciò si è aggiunta la dinamica vivace dell'inflazione, che ha continuato a ridurre il potere d'acquisto delle famiglie e, quindi, a frenare i consumi. Per quanto concerne gli scambi con l'estero, nei primi sette mesi del 2023 si registra il miglioramento su base annua del saldo della bilancia commerciale ortofrutticola grazie all'aumento dei listini medi dei prodotti, che controbilanciano un calo delle quantità esportate. Il saldo positivo è riconducibile prevalentemente ai prodotti ortofrutticoli trasformati.

Vino – I primi due mesi della nuova campagna vitivinicola, agosto e settembre, hanno ruotato su due punti fermi: un deciso calo delle produzioni e un elevato livello delle scorte, eredità delle



campagne precedenti. Il calo della produzione e la conseguente perdita della leadership mondiale ai danni della Francia non preoccupano data l'abbondanza di offerta alimentata da un livello delle scorte mai visto negli ultimi venti anni.

Nel trimestre si osservano i primi segnali di risalita dei listini sia dei bianchi che dei rossi, anche se sia la domanda interna, che quella esterna restano deboli. Le esportazioni registrano una contrazione tendenziale sia nei volumi, che nei valori, principalmente a causa delle difficoltà nei mercati extra-UE, non del tutto controbilanciate dalla domanda comunitaria.

Olio – Nella campagna olearia 2022/23 in settembre i listini hanno toccato livelli record. La domanda, infatti, ha continuato ad essere dinamica, alimentata dalle necessità degli imbottiglieri, a fronte di una disponibilità molto bassa da parte dei detentori, che hanno fatto fatica a soddisfare le richieste. Nel mese di settembre il prezzo medio dell'extravergine è stato saldamente sopra i nove euro, un livello mai registrato prima. L'aumento dei prezzi ha caratterizzato anche i principali Paesi competitor, riducendo il gap con i prezzi più elevati del prodotto italiano. L'aumento dei prezzi si riflette sui consumi delle famiglie, con un calo dei volumi acquistati e un incremento della spesa nei primi nove mesi del 2023. Per quanto riguarda la produzione nazionale, le prime stime per la campagna 2023/24 prevedono un'altra campagna non facile dopo il crollo produttivo dello scorso anno, a causa di molti problemi climatici che hanno accompagnato le diverse fasi vegetative.

Carni – La scarsa disponibilità di **capi bovini** maturi mantiene alta la tensione sul mercato europeo anche nel terzo trimestre. La produzione UE è prevista in flessione per il 2023, confermando la tendenza negativa degli ultimi quattro anni. Anche a livello nazionale la produzione è in netto calo, soprattutto per le vacche e le manze, e aumentano le importazioni. Il prezzo dei vitelloni sul mercato nazionale, dopo oltre dieci mesi su livelli elevati e tendenzialmente al rialzo, ha segnato a giugno un primo ripiegamento che si è protratto in tendenza flessiva fino a fine settembre. La dinamica è da ascrivere all'effetto combinato della domanda al consumo contenuta e della contestuale pressione concorrenziale dei prezzi esercitata dalla carne dei competitor europei. La **filiera avicola** evidenzia una situazione di sostanziale equilibrio anche nel terzo trimestre 2023, sebbene nell'ultimo periodo un incremento dell'offerta, in un mercato già saturo, abbia provocato un ridimensionamento dei prezzi all'origine. La produzione nazionale di **uova**, dopo la lieve flessione nel 2022, è attesa in leggero recupero nel 2023. I prezzi hanno continuato a registrare un'evidente crescita, consolidando la rivalutazione dei listini iniziata ad agosto 2021 e protrattasi per tutto il 2022 in risposta all'ingente incremento dei costi di produzione e favoriti da una domanda vivace. Dopo il deficit pesante dello scorso anno, nel primo semestre del 2023 migliora il saldo della bilancia commerciale, grazie soprattutto alle esportazioni di uova in guscio. Il **mercato suinicolo** mondiale continua a essere in tensione a causa del basso livello di offerta. La produzione UE risulta ancora in calo, ma i prezzi dei suini, dopo i record del primo semestre 2023, sembrano aver rallentato la corsa al rialzo durante l'estate. Grazie ai prezzi sostenuti, il fatturato realizzato da preparazioni e conserve suine italiane sui mercati esteri ha continuato a crescere, a fronte anche di un aumento dei volumi, mentre la situazione è piuttosto critica sul fronte della domanda domestica, con carni suine e salumi che continuano a perdere quota nel carrello della spesa delle famiglie italiane.

Lattiero caseari – Il mercato mondiale dei prodotti lattiero caseari è entrato in una nuova fase di fermento tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno, con le quotazioni in crescita per le principali commodity. Nell'UE la produzione di latte è in recupero, soprattutto grazie al contributo di alcuni dei principali paesi produttori, ma la domanda mondiale cresce a un ritmo ancora più sostenuto, trainata soprattutto dalla Cina. In Italia le consegne di latte hanno continuato a calare, attestandosi su livelli nettamente inferiori rispetto allo scorso anno, ma la pressione esercitata dai principali fornitori esteri ha contribuito a contenere il livello del prezzo del latte alla stalla. Per quanto riguarda i prezzi dei principali prodotti guida del mercato nazionale, il terzo trimestre segna un calo su base tendenziale. I volumi esportati e il fatturato realizzato dai formaggi e latticini italiani sui mercati esteri hanno continuato ad aumentare.

Ovicaprino – Dopo aver toccato il record nel mese di giugno, i prezzi del Pecorino Romano hanno mostrato i primi segnali di cedimento nel terzo trimestre 2023. A incidere su questa dinamica, da un lato l'aumento dell'offerta nella campagna 2022/23, dall'altro il calo della domanda estera, cui è destinato ben il 70% della produzione. Per quanto riguarda le carni ovicaprine, si assiste a un lieve rialzo dei prezzi, a fronte di un calo delle macellazioni.



LA CONGIUNTURA DELL'AGROALIMENTARE E LE OPINIONI DELLE IMPRESE

L'agroalimentare nel contesto economico

L'**economia mondiale** si è dimostrata più tenace del previsto nella prima metà del 2023, ma le prospettive di crescita rimangono deboli. Con effetti sempre più visibili della politica monetaria restrittiva e una ripresa cinese più debole del previsto, la crescita globale nel 2024 dovrebbe essere inferiore a quella del 2023. Le tensioni geopolitiche, accentuate dai recenti attacchi terroristici in Medio Oriente, pesano sull'evoluzione del quadro congiunturale globale. La debolezza dell'interscambio di merci grava sulle prospettive del commercio internazionale, mentre sono tornate a salire le quotazioni energetiche.

Secondo le proiezioni dell'Ocse (*OECD Outlook*, settembre 2023) - precedenti alla crisi in Israele che è esplosa a ottobre - il PIL mondiale dovrebbe crescere del 3,0% nel 2023, prima di rallentare al 2,7% nel 2024. L'inflazione globale ha continuato a scendere in molti paesi, grazie al calo dei prezzi dei generi alimentari e dell'energia nella prima metà del 2023. Tuttavia, l'inflazione di fondo - quella che esclude le componenti più volatili, energia e alimentari - non è rallentata in modo significativo e rimane ben al di sopra degli obiettivi delle banche centrali.

Parallelamente al rapido aumento dei tassi di policy, sono cresciuti i tassi di interesse per i nuovi prestiti alle imprese e per i nuovi mutui. L'aumento dei costi di finanziamento è impegnativo per le famiglie e per le imprese, ma la riduzione della domanda attraverso l'aumento dei costi del credito è la strategia standard attraverso la quale la politica monetaria normalmente agisce per rallentare l'inflazione.

Dopo due mesi in calo, ad agosto 2023 il **commercio mondiale** ha segnato una debole ripresa rispetto al mese precedente (+0,4%, cfr. *CPB Netherlands Bureau for Economic Policy Analysis*). Nel complesso, tuttavia, il volume di commercio globale nei primi otto mesi del 2023 è calato dell'1,9% rispetto allo stesso periodo del 2022.

Il **prezzo medio del petrolio** (Brent) nel terzo trimestre del 2023 ha ripreso a salire e si è attestato a 87 dollari al barile (pari a 94 euro/barile), con un aumento del 19% sul prezzo medio del trimestre precedente, ma ancora in calo rispetto al valore medio del terzo trimestre 2022 (-7%). Al contrario, i listini delle **commodity agricole**, misurati dall'**indice dei prezzi alimentari FAO**, hanno continuato a scendere durante il terzo trimestre del 2023: a settembre l'indice è variato del -0,1% rispetto al mese precedente, con un valore inferiore dell'11% a quello di settembre 2022 (-24% per l'indice dei prezzi dei latticini caseari).

Secondo le valutazioni della Banca d'Italia¹, nel terzo trimestre è proseguita la **fase di debolezza dell'attività economica in Italia**, estesa sia alla manifattura sia ai servizi. Gli indicatori confermano la fiacchezza della domanda interna, che riflette l'inasprimento delle condizioni di accesso al credito, l'erosione dei redditi delle famiglie dovuta all'inflazione e la perdita di vigore del mercato del lavoro. Le esportazioni risentono sia della scarsa vivacità della domanda mondiale, sia dell'attività economica nell'area dell'euro.

Secondo le stime preliminari dell'Istat², l'economia italiana rimane stabile nel terzo trimestre del 2023 dopo il calo fatto registrare nel secondo trimestre dell'anno. La variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, di un aumento in quello dell'industria e di una stazionarietà in quello dei servizi. Dal lato della domanda, vi è un contributo negativo della componente nazionale (consumi e investimenti al lordo delle scorte) e un apporto positivo della componente estera netta (esportazioni meno importazioni). Il Pil è fermo anche rispetto al livello del terzo trimestre 2022, interrompendo una crescita che durava da dieci trimestri consecutivi. La crescita acquisita del Pil per il 2023 è dello 0,7%.

A ottobre 2023 l'**indice nazionale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività (NIC), inclusi i tabacchi, registra una diminuzione dello 0,1% su base mensile e un aumento di 1,8% su base annua, da +5,3% del mese precedente³. La drastica discesa del tasso di inflazione si deve in gran parte all'andamento dei prezzi dei beni energetici, in decisa decelerazione tendenziale a causa dell'effetto statistico derivante dal confronto con ottobre 2022, quando si registrarono forti aumenti dei prezzi del comparto. Un contributo al ridimensionamento dell'inflazione si deve inoltre alla

¹ Banca d'Italia, Bollettino Economico n.4 – 2023 (<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/2023-4/index.html>).

² Istat, Stima preliminare del PIL – III trimestre 2023 (<https://www.istat.it/it/archivio/289989>).

³ Istat, Prezzi al consumo (dati provvisori) – ottobre 2023 (<https://www.istat.it/it/archivio/289993>).



dinamica dei prezzi dei beni alimentari, il cui tasso tendenziale scende al +6,5%, esercitando un freno alla crescita su base annua dei prezzi del “carrello della spesa” (+6,3%). Infine, più contenuta è la flessione dell’inflazione di fondo, che a ottobre si attesta al +4,2% (dal 4,6% di settembre).

Tuttavia, nel terzo trimestre del 2023, è proseguita la tendenza all’aumento dei **prezzi dei prodotti agricoli nazionali**, misurati dall’indice Ismea, con un incremento del 5,7% su base annua dovuto all’aumento della componente dei prezzi dei prodotti vegetali (+12,2%), che compensa la flessione tendenziale registrata per l’indice dei prezzi dei prodotti zootecnici (-1,5%). Dopo la contrazione delle quotazioni osservata nei primi due trimestri del 2023, nel terzo trimestre l’indice torna ad aumentare del 6% rispetto al trimestre precedente.

Crescono anche i **prezzi dei mezzi correnti di produzione dell’agricoltura**, secondo l’indice Ismea, ma mostrano un rallentamento del tasso di variazione su base tendenziale (+0,5%), dopo i primi due trimestri dell’anno segnati da incrementi più consistenti. Si registra, infatti, una flessione su base congiunturale dell’**indice complessivo** (-3,1%): le sole voci che non alimentano la riduzione sono i prezzi di sementi e piantine, i salari e la spesa per i servizi conto terzi. Nel complesso i listini dei mezzi correnti agricoli – aumentati del 23% nel 2022 rispetto al 2021 –, nella media dei primi nove mesi del 2023 sono del 6,6% al di sopra del livello dei primi nove mesi del 2022.

A fronte di una crescita dei prezzi dei prodotti venduti e un rallentamento dei prezzi dei mezzi di produzione, il **settore agricolo** si avvia a chiudere l’anno con un contributo negativo all’economia nazionale in termini reali, considerando i risultati produttivi dei principali settori.

I dati dei primi nove mesi del 2023 sulla **produzione dell’industria alimentare** indicano una flessione del 2,2% tendenziale, in linea con quanto sta avvenendo al manifatturiero nel complesso. A una leggera ripresa tendenziale di giugno sono seguite riduzioni nei tre mesi successivi.

La riduzione dei ritmi produttivi si riflette anche nel rallentamento delle **esportazioni italiane di alimenti e bevande**, che tra gennaio e settembre 2023 crescono del 6,1% rispetto allo stesso periodo del 2022, procedendo tuttavia a ritmo più sostenuto dell’export complessivo (+1%). A concorrere al risultato per il settore agroalimentare sono soprattutto le esportazioni dell’industria alimentare (+6,5%), ma la variazione è positiva anche per la componente agricola (+3,6%).

Nei primi otto mesi del 2023 è aumentato il valore delle spedizioni all’estero di tutte le principali produzioni del *made in Italy*, tranne dei vini fermi in bottiglia che, pur confermandosi il prodotto italiano maggiormente esportato, registrano un calo del 2,9% rispetto a gennaio-agosto 2022. Tra i segmenti produttivi di maggior successo all’estero si confermano comunque la pasta, i vini spumanti, il caffè torrefatto, e i prodotti di pasticceria e panetteria, per cui il valore dell’export continua a mostrare una dinamica positiva, in gran parte dovuta ancora all’aumento dei prezzi, visto che le quantità esportate risultano in calo per diversi di questi prodotti. Infatti, tra i primi dieci prodotti esportati, quelli per cui le esportazioni crescono sia in valore che in volume sono solo il caffè torrefatto (+11% in valore e +2,8% in volume), i prodotti della panetteria e pasticceria (+14% e +0,3%) e i formaggi freschi (+18,4% e +7,2%).

Le **importazioni agroalimentari**, nei primi nove mesi del 2023, aumentano in valore del 7,9% su base annua, a fronte di un calo del 10% delle importazioni totali dovuto principalmente alla riduzione dei prezzi all’import in particolare delle materie prime e dei semilavorati. Tra gennaio e settembre del 2023 il saldo della **bilancia commerciale agroalimentare** peggiora di 855 milioni rispetto ai primi nove mesi del 2022, determinando un *deficit* settoriale di 1,2 miliardi di euro. In particolare, è aumentato il valore delle importazioni di quasi tutti i principali prodotti acquistati all’estero, anche se per alcuni i volumi calano, come nel caso del caffè non torrefatto (+0,2% in valore, -0,1% in volume), dell’olio extravergine di oliva (+19%, -25%), di prosciutti e spalle di suini non disossati (+42,3%, -2,1%).

Passando alla domanda nazionale, il **carrello della spesa per i prodotti alimentari** da consumare in casa, secondo i dati dell’Osservatorio sui consumi alimentari Ismea-NielsenIQ, nei primi nove mesi 2023 è costato agli italiani il 9,2% in più rispetto ai primi nove mesi del 2022. In termini assoluti l’incremento supera i sette miliardi di euro con un carrello che si conferma “alleggerito” nei volumi. Malgrado un leggero ridimensionamento dell’effetto inflattivo, l’incremento della spesa dei primi nove mesi 2023 resta il più alto degli ultimi anni.

Tra i **canali distributivi** il supermercato resta il canale predominante con il 40% di share e con un aumento del fatturato del 9,8% sui primi nove mesi del 2022. In crescita del 10,5% la spesa negli ipermercati (23% lo share in valore). Il discount, con quota in valore del 22% e una crescita del fatturato del 10,5%, è il canale dove si registra il maggiore aumento medio dei prezzi. Il “piccolo dettaglio tradizionale” continua a perdere *appeal* e sebbene i fatturati si mantengano costanti (+0,5%), solo l’e-commerce, che pesa in valore sullo share dei canali distributivi per il 3%, ha segnato una battuta d’arresto più evidente (-3,9%).

La spesa nei primi nove mesi del 2023 è in crescita rispetto allo scorso anno per tutte le **categorie dei prodotti alimentari** con variazioni spesso a “doppia cifra”. Nel complesso la spesa per le bevande cresce in misura inferiore



rispetto a quella dei generi alimentari (+5,7% contro il +9,7%). Sulla dinamica meno espansiva delle **bevande** pesa in buona parte la performance del vino, per il quale la spesa cresce solo del 2,1%, con volumi in contrazione media del 3%; sotto la media anche l'aumento della spesa per le altre bevande alcoliche (+1,9% la spesa e -5,3% i volumi) e della birra (+6,3% la spesa e -5,8% i volumi), per le quali il consumo potrebbe essersi spostato di nuovo nel "fuori casa".

Tra le categorie alimentari emergono gli aumenti della spesa per i **prodotti lattiero-caseari** (+14,8%), sostenuti principalmente dal +20% del latte UHT, cui si affiancano aumenti compresi tra il 13% e il 16% per tutti i formaggi; nel complesso i volumi di formaggi venduti registrano solo un leggero cedimento (tra lo 0,5 e l'1%). Importante incremento della spesa si registra anche per il comparto dei **derivati dei cereali** (+13,9%) dove a trainare la dinamica troviamo il riso (+24,8%) i prodotti per la prima colazione (+17,1%) e il pane e sostituti (+16,8%), ma cresce anche la spesa per la pasta (+10,1%). Resta sotto la media la crescita della spesa per le farine (+5,5% con volumi in contrazione del 4,4%). Aumenta del 5,4% la **spesa per la frutta**, con contrazioni dei volumi che hanno interessato tutte le referenze sia fresche che trasformate; fa eccezione solo la frutta in guscio che torna a veder crescere i volumi venduti (+4,2%). Cresce del 9,4% la spesa per gli ortaggi, trainata dall'incremento degli esborsi per l'acquisto delle patate: +21% la spesa malgrado il -4,2% dei volumi. Elevata anche la spesa per le **carni**, che cresce del 7,6% rispetto allo scorso anno, trainata sempre dalle referenze avicole (+9% la spesa e +5,2% i volumi); importante anche l'incremento della spesa per le altre carni (+7,1 le bovine e +6,5% le suine), con volumi stabili le bovine e in discreta flessione le suine (-3,4%). Rinunce in termini di volume hanno interessato anche i **salumi** (-3,4% nel complesso) con uno scontrino appesantito nel complesso del 3,7% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Tra le referenze di questo comparto le contrazioni hanno interessato soprattutto i prosciutti crudi (-4,7%). Le **uova**, il prodotto che negli ultimi anni sta mostrando le migliori performance, è uno tra i pochi prodotti per i quali si registrano aumenti di volume nel carrello (+2,5%); sempre favorite dal basso costo rispetto all'apporto proteico e dalla versatilità di utilizzo, per queste la spesa è aumentata del 17%. Infine, si evidenzia il sostanzioso incremento dei prezzi medi per l'**olio extravergine di oliva** (+29,7%) che comporta sul portafoglio delle famiglie un aggravio del 15,5% della spesa rispetto allo scorso anno, malgrado l'evidente contrazione dei volumi acquistati (-11%).

Le opinioni delle imprese agroalimentari sulla congiuntura

L'**indice del clima fiducia (ICF)** dell'**agricoltura** elaborato dall'Ismea nel terzo trimestre del 2023 si colloca su un valore di -3,5, in un intervallo compreso tra -100 e +100. L'indicatore è sintesi delle opinioni degli operatori sull'andamento degli affari correnti e di quelli futuri (in un orizzonte di 2-3 anni).

Come nella precedente rilevazione, si continua a registrare un peggioramento della fiducia degli imprenditori agricoli rispetto al trimestre precedente (-1,9 punti in meno), anche se rispetto al terzo trimestre del 2022, segnato da un clima di forte pessimismo dovuto agli alti costi di produzione e all'incertezza per l'evoluzione della guerra in Ucraina, l'indice ha guadagnato 11,2 punti. Peggiora soprattutto la percezione della situazione corrente (-2,8 punti rispetto al secondo trimestre 2023, +13,7 rispetto al terzo trimestre 2022), ma anche la valutazione sulle prospettive di affari future peggiora rispetto al trimestre precedente (-0,8 punti). Quindi, anche nel terzo trimestre 2023 l'indice del clima di fiducia degli imprenditori agricoli, sebbene sia più alto rispetto ad un anno fa, continua ad evidenziare un diffuso calo dell'ottimismo che era emerso nei mesi finali del 2022 e all'inizio del 2023.

Sono le imprese del Centro a registrare l'indice di clima di fiducia più basso (-6,6), mentre l'ICF più elevato si localizza al Nord Ovest (1,1). Considerando i diversi settori, nel terzo trimestre del 2023 risulta che gli imprenditori agricoli più pessimisti sono quelli del settore vitivinicolo (-7,5), seguiti da quelli che lavorano nell'ambito dei seminativi (-6,8) e della zootecnia da latte (-6,3), preoccupati soprattutto per la situazione degli affari correnti.

Per quanto riguarda il fatturato, continua la tendenza registrata nel trimestre precedente: c'è un incremento della quota di imprese che dichiarano una diminuzione del fatturato complessivo del periodo gennaio-settembre, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (35% rispetto al 29%). Le imprese del comparto della zootecnia da carne e delle legnose dichiarano, invece, in prevalenza, un aumento del fatturato rispetto allo stesso periodo del 2022.

Il 44% delle imprese agricole intervistate sostiene di aver incontrato delle **difficoltà nella gestione dell'attività aziendale** nel terzo trimestre; il 30% sostiene che le difficoltà sono state rilevanti (in calo del 6% rispetto al trimestre precedente), il 14% che sono state molto rilevanti, in linea con quanto dichiarato nell'ultima indagine. Come nel trimestre precedente, anche nel terzo trimestre 2023 quello relativo alle "condizioni meteorologiche" è stato indicato come il fattore che ha creato maggiori problemi agli imprenditori agricoli (selezionato dal 54% degli intervistati). Il 45% degli imprenditori agricoli sostiene che anche l'aumento dei "costi correnti" continua ad essere un fattore che rende difficile la gestione aziendale (nel secondo trimestre era il 37%).

Anche per l'**industria alimentare**, l'indice di **clima di fiducia** è migliorato rispetto al secondo trimestre del 2023 (+7,5



punti), con un valore pari a 10,3. L'indicatore è la sintesi dei pareri degli operatori sul livello di ordini ricevuti, sulle scorte del trimestre e sulle attese di produzione per il trimestre successivo, e nel secondo trimestre 2023 sono proprio queste ultime a minare la fiducia degli imprenditori intervistati.

Attualmente le imprese dell'industria alimentare meno ottimiste sono quelle del Meridione (dove l'ICF assume un valore di -0,3), e la componente che maggiormente influisce su questa percezione è quella relativa agli ordini ricevuti. Risultano pessimisti, soprattutto in relazione alla componente dell'indice legata agli ordini futuri, gli imprenditori del settore vitivinicolo (-13) e dell'industria molitoria (-4,3).

In media, per il 25% delle imprese il livello degli ordini è stato inferiore a quello di un anno prima, ma nell'ambito dell'industria di seconda trasformazione delle carni la quota degli operatori che ha registrato un calo degli ordini raggiunge il 42% e nell'ambito dell'industria mangimistica il 40%. La percezione per la situazione economica nazionale peggiora rispetto al trimestre precedente, dato che il 42% degli intervistati ha detto che c'è stato un peggioramento rispetto al trimestre precedente (nel secondo trimestre 2023 era il 25%), e solo per l'8% la situazione è migliorata (era il 22% nel precedente trimestre).

Nel terzo trimestre 2023 resta tutto sommato stabile la percentuale degli imprenditori dell'**industria alimentare** che dichiara di **avere incontrato difficoltà nella gestione dell'impresa** (34% rispetto al 31% del passato trimestre), tuttavia per il settore della prima trasformazione delle carni questa percentuale sale al 56%. I principali problemi riscontrati dagli operatori continuano a essere legati all'incremento dei costi delle materie prime, del materiale di consumo e dei servizi; inoltre, rispetto al trimestre precedente sale la percentuale di intervistati che dichiara di avere difficoltà a reperire le materie prime (da 6% a 18%).

Approfondimento sulle intenzioni d'investimento delle imprese agricole

Come ogni anno, a settembre 2023 sono state indagate le intenzioni d'investimento delle aziende agricole del panel Ismea. Dall'indagine è emerso che il **37%** degli agricoltori intervistati **ha in programma di investire** nell'ultimo scorcio del 2023 e nel corso del 2024, in crescita rispetto al 29% del 2022. Si tratta della quota più elevata dal 2015, anno in cui è stata avviata l'indagine sugli investimenti.

Come un anno fa, gli investimenti risultano essere principalmente destinati all'introduzione di **impianti di energia rinnovabile**, soluzione prospettata dal 37% degli imprenditori che ha in programma di investire; tuttavia, un anno fa la quota degli intervistati che indicarono questo tipo di investimento era ben più elevata (pari al 63%), come conseguenza della preoccupazione generata dall'incremento dei costi energetici che ha interessato tutto il 2022. Ancora una volta la quota è particolarmente rilevante nei comparti della zootecnia da carne (50%) e da latte (59%), interessati dalle misure straordinarie del PNRR relative al parco agrisolare e alla produzione di biometano.

La seconda destinazione di investimento è l'acquisto di macchine agricole (35%), seguita da costruzioni agricole (17%), dall'introduzione di nuove coltivazioni (16%) e dalla ristrutturazione di immobili (15%). L'8% degli agricoltori intenzionati a investire, invece, si focalizzerà sull'acquisto di nuovi terreni, il 7% sull'introduzione o la sostituzione degli impianti d'irrigazione. Appena l'1% degli intervistati dichiara che l'investimento sarà diretto alle tecnologie destinate all'agricoltura di precisione e di investimenti immateriali (software).

Il 23% degli intervistati attuerà gli investimenti usando **risorse proprie**, il 16% ricorrerà al **finanziamento presso istituti di credito**, quote simili a quelle rilevate lo scorso anno. Solo il 4% si avvarrà di una combinazione di queste due fonti, una quota molto ridotta rispetto a quella dello scorso anno (23,5%). Al contrario, rispetto allo scorso anno è aumentata la quota di chi intende usare esclusivamente **risorse pubbliche** passata dal 3,3% al 16%. Il 16% intende poi avvalersi di risorse pubbliche combinate con richieste di finanziamenti a banche, il 12% intende usare risorse proprie e risorse pubbliche, il 12% una combinazione di tutte e tre le fonti finanziarie, mentre il 3% ancora non ha deciso come reperirà le risorse necessarie.

Approfondimento sui canali di approvvigionamento delle imprese dell'industria alimentare

A settembre le imprese del panel dell'industria alimentare sono state interpellate in merito ai **canali di approvvigionamento di materie prime agricole e di semilavorati**. L'indagine ha lo scopo di tracciare sia la struttura dei canali di fornitura delle imprese per meglio definire le analisi sulla catena del valore di ciascuna filiera, sia i fattori che incidono sulla scelta dei fornitori ed eventuali problematiche connesse all'aumento dei prezzi delle materie prime registrato negli ultimi mesi.

Oltre la metà degli intervistati ha dichiarato che i **principali fornitori delle materie prime agricole acquistate sono**



single imprese agricole (63%), con percentuali più elevate soprattutto nel settore della macellazione di carni rosse e dell'ortofrutta. Il 16% degli intervistati acquista materie prime agricole prevalentemente da cooperative o consorzi, con un ricorso maggiore nei segmenti maggiormente organizzati: ortofrutta (27%), vitivinicolo (23%), lattiero-caseario (19%). Un altro 16% dei rispondenti (l'anno scorso era il 24%) si rifornisce prevalentemente da **intermediari commerciali**, con un'incidenza superiore nell'industria mangimistica (27%).

La **localizzazione dei fornitori di materie prime** è prevalentemente la provincia stessa dove ha sede l'impresa (33%), quelle limitrofe (34%) o altre zone d'Italia (22%). Il 5% delle imprese ha dichiarato di avere fornitori di paesi dell'Unione Europea, con punte più elevate tra gli operatori dell'industria della mangimistica, della macellazione di carni rosse e della seconda trasformazione delle carni. Solo l'1% delle imprese ha, invece, dichiarato di avere fornitori provenienti da fuori dei confini europei, condizione che vale per l'industria di trasformazione ortofrutticola e per quella mangimistica.

Passando alla **fornitura di semilavorati**, quasi il 51% delle imprese intervistate non ne utilizza nel proprio processo produttivo, il 26%, invece, se ne approvvigiona rivolgendosi a imprese agricole, il 12% ad altre imprese dell'industria alimentare e l'8% a intermediari commerciali. Infine, il 3% degli intervistati acquista semilavorati da cooperative, un altro 3% da soci conferenti. Anche nel caso delle imprese fornitrici di semilavorati prevale la vicinanza geografica con le imprese acquirenti, quindi la provincia stessa o le province limitrofe.

Tra i fattori, invece, che incidono sulla **scelta dei fornitori di materie prime o semilavorati**, la costanza nella qualità della fornitura è l'aspetto maggiormente considerato dagli intervistati (58%), seguito dal livello di prezzo (35%) e dall'affidabilità (30%). Il possesso di certificazioni è stato indicato dal 20% dei rispondenti, e la vicinanza geografica dal 13%. Ancora scarsa, ma comunque presente, l'attenzione delle imprese dell'industria alimentare alla sostenibilità del processo produttivo dei prodotti acquistati dai propri fornitori (2% dei rispondenti).

In relazione all'inflazione che ha colpito il mercato delle commodity agricole ed energetiche tra il 2022 e inizio 2023, è emerso che quasi la totalità delle imprese del panel Ismea dell'industria alimentare non ha intrapreso azioni quali cambiamenti dei canali di approvvigionamento delle materie prime o la revisione dei processi produttivi allo scopo di ridurre l'incidenza dell'aumento dei prezzi delle materie prime e dei semilavorati sui costi di produzione.

Il mercato delle principali filiere agroalimentari nel III trimestre 2023

Cereali – A partire dalla seconda metà dello scorso anno si è assistito a un generalizzato raffreddamento dei mercati, che va tuttavia contestualizzato in uno scenario internazionale ancora molto difficile, con particolare riferimento non solo alla guerra in Ucraina, che sul fronte delle materie prime agricole potrebbe determinare ulteriori impatti, ma anche alla recente crisi in Medio Oriente che potenzialmente può degenerare in una nuova spirale espansiva dei prezzi dei prodotti energetici nel caso in cui le tensioni si protraggano nel tempo e si estendano territorialmente.

Per la campagna di commercializzazione 2023/24, le stime più aggiornate dell'IGC circa la **produzione mondiale di mais** nel 2023, sebbene ancora provvisorie perché le operazioni di raccolta sono ancora in corso nell'emisfero settentrionale mentre sono in fase di avvio le semine nel Sudamerica, prefigurano una crescita annua dell'offerta a 1,22 miliardi di tonnellate (+5,0%, corrispondente a 58 milioni di tonnellate in più sul 2022), recuperando pienamente la perdita dell'anno precedente. Riguardo alla **soia**, la produzione mondiale è stimata nel 2023 al record storico di 394 milioni di tonnellate (+7,1% sul 2022). Tuttavia, queste indicazioni sono ancora incerte e dipenderanno dal clima dei prossimi mesi, dato che la maggior parte dell'espansione prevista si basa sui raccolti dei produttori dell'emisfero meridionale dove attualmente si comincia a seminare; in particolare, l'Argentina dovrebbe raddoppiare a 44 milioni di tonnellate e il Brasile dovrebbe raggiungere il record di 160 milioni di tonnellate.

Riguardo all'**Italia**, la produzione di mais è cresciuta nel 2023, dopo la debacle della scorsa stagione caratterizzata da caldo e siccità e aggravata dall'alta presenza di aflatoossine. Secondo i dati Istat, ancora provvisori, la progressione dei raccolti è da imputare solo alla ripresa delle rese ad ettaro (+22,7% a 10,2 t/ha), mentre le superfici si sono ridotte del 10% scendendo a poco più di 507 mila ettari, cioè al minimo storico. In particolare, i volumi stimati per quest'anno si attestano a 5,2 milioni di tonnellate, cioè 800 mila tonnellate in meno rispetto ai livelli medi del quinquennio 2018 – 2022. Durante quest'annata, le condizioni climatiche, pur con molte piogge e temperature fresche per gran parte del ciclo colturale, non hanno destato particolari criticità, anche se sono da segnalare fenomeni gravi come l'alluvione in Emilia-Romagna, dove le province maggiormente colpite rappresentano circa il 6% delle superfici nazionali, le intense grandinate nel Nord Ovest mentre in Friuli-Venezia Giulia alcune aree non sono state seminate a causa di piogge ininterrotte. Dal punto di vista sanitario, a differenza del 2022, al momento non sembra presentarsi un'elevata presenza di micotossine, ad eccezione di numerose segnalazioni di contaminazione da micotossine nelle aree a Est colpite dalla



grandine. Rimangono sostanzialmente stabili i **raccolti nazionali di orzo** (+0,4% a 1,1 milioni di tonnellate nel 2023) in ragione dei maggiori investimenti (+4,2% a 279 mila ettari e rese in calo del 3,6% a 4 t/ha). Al contrario, aumenta la **produzione di soia** che raggiunge 994 mila tonnellate grazie al forte incremento delle rese (+15,8% a 3,1 t/ha), mentre le superfici perdono il 5,2% sull'anno precedente.

Il mercato del mais potrebbe verosimilmente registrare una dinamica flessiva dei prezzi nel breve periodo. Infatti, alla crescita mondiale della produzione di mais nel 2023/24 dovrebbe corrispondere un aumento più modesto della domanda che si manterrebbe su livelli inferiori all'offerta, spingendo al rialzo le scorte di fine campagna. Già a partire dallo scorso luglio, mese che segna l'avvio della campagna di commercializzazione 2023/24, il mercato internazionale ha avuto un andamento volatile, con oscillazioni di prezzo fino a settembre 2023, quando comunque si è attestato su valori mediamente inferiori del 10% su luglio precedente. In particolare, sul mercato nazionale il prezzo della granelletta si è attestato a 217,88 euro/t a settembre 2023, mentre a luglio 2023 era pari a 249,50 euro/t.

Riguardo alla **soia**, è verosimile vedere proseguire nel breve termine la tendenza flessiva in atto da aprile 2022. In ragione delle proiezioni molto favorevoli dei fondamentali nel 2022/23 e con particolare riferimento all'incremento delle scorte, le prime quotazioni sul mercato nazionale partono da ottobre e nelle prime due settimane il prezzo ha segnato un netto ridimensionamento, sceso a 404,75 euro/t (-16,6% rispetto a luglio 2023). È inoltre da evidenziare che la soia è l'unico prodotto per il quale le quotazioni restano molto al di sopra dei livelli pre-pandemia, mentre per mais e orzo i listini sembrano ormai in progressivo allineamento.

Ortofrutta – Le dinamiche del settore sono state condizionate anche nel terzo trimestre del 2023 dall'aumento dei costi di produzione e dal meteo bizzarro e instabile che ha ridotto significativamente l'offerta dei prodotti tipici della stagione e ha determinato l'aumento dei prezzi degli ortofrutticoli in tutte le fasi di scambio. A tutto ciò si è aggiunta la dinamica vivace dell'inflazione che ha continuato a ridurre il potere d'acquisto delle famiglie e, quindi, a frenare i consumi. I prezzi all'origine dei prodotti ortofrutticoli sono cresciuti del 24% rispetto al terzo trimestre 2022 con un andamento simile per le due principali categorie, ortaggi e frutta, per le quali l'indice dei prezzi è aumentato rispettivamente del 25% e del 22%, su base annua. L'impennata dei prezzi all'origine è imputabile soprattutto all'aumento dei costi e alla riduzione del livello di offerta di molti prodotti, penalizzati dall'andamento climatico che ha ridotto le rese di produzione soprattutto in pieno campo. Tra i prodotti che si sono distinti per i maggiori rincari abbiamo pomacee, drupacee, uve da tavola, patate, cipolle e carote. Di contro, insalate e radicchi hanno registrato una lieve riduzione dei prezzi su base tendenziale.

Nel terzo trimestre 2023 i prezzi dei mezzi di produzione hanno registrato una stabilizzazione rispetto a quanto osservato nel trimestre precedente (+0,1%) ma continuano a registrare notevoli incrementi su base annua (+13%). In particolare, i prezzi dei concimi sono diminuiti del 2%, il prezzo dell'energia elettrica è diminuito del 7% e quello dei carburanti è aumentato del 4,7% rispetto al secondo trimestre 2023. Per gli ortaggi, l'indice dei prezzi dei mezzi di produzione è aumentato dello 0,2% rispetto al secondo trimestre 2023 ma è cresciuto del 16% su base annua; per la frutta c'è stato un calo dello 0,1% rispetto al secondo trimestre del 2023 e un aumento del 7% su base annua.

Per quanto concerne gli scambi con l'estero, nei primi sette mesi del 2023 si registra il miglioramento su base annua del saldo della bilancia commerciale ortofrutticola che sale da 1.260 a 1.580 milioni di euro (+26%) grazie all'aumento dei listini medi dei prodotti esportati (+13%), in quanto le quantità esportate sono diminuite del 2,8%. Il saldo positivo è riconducibile prevalentemente ai prodotti ortofrutticoli trasformati (1.515 milioni di euro) mentre i prodotti freschi hanno generato un attivo di 69 milioni di euro.

Infine, nel terzo trimestre 2023, le vendite al dettaglio di ortofrutticoli hanno registrato una forte accelerazione della spesa delle famiglie, con +9,3% su base annua, a causa principalmente dell'aumento dei listini medi (+8,9%). Gli incrementi di prezzo su base tendenziale hanno interessato tutte le categorie: ortaggi freschi +6,8%, conserve pomodoro +12%, surgelati +12%, succhi di frutta +16%, patate +35%, agrumi +8%, frutta fresca +8% e ortaggi di IV gamma +3,5%. In termini di quantità, gli acquisti sono aumentati dello 0,4% su base annua, grazie all'incremento registrato da ortaggi freschi (+5,3%), frutta fresca (+2%) e conserve di pomodoro (+1,8%). Di contro, hanno segnato una pesante flessione patate (-13%), succhi di frutta (-10%), surgelati (-8%) e insalate di IV gamma (-6%).

Vino - I primi due mesi della nuova campagna vitivinicola, agosto e settembre, hanno visto due punti fermi: un deciso calo delle produzioni e un elevato livello delle scorte, eredità della campagna che si è conclusa in luglio. Le stime Ismea, Assoenologi e Uiv hanno collocato i volumi della vendemmia 2023 a 43,9 milioni di ettolitri, il 12% in meno rispetto all'anno precedente. Questo risultato, se confermato, toglierebbe all'Italia il primato mondiale, che andrebbe alla Francia, per la quale il ministero dell'agricoltura transalpino stima 46 milioni di ettolitri, sostanzialmente in linea con i livelli dello scorso anno. Gli operatori italiani registrano comunque un'abbondanza di offerta, visto che le dichiarazioni di giacenza al 31 luglio hanno segnato quasi 51 milioni di ettolitri (vini e mosti), il 5% in più rispetto ai 48,4 dell'anno precedente. Un livello così alto non si era mai visto negli ultimi venti anni. Quella appena cominciata, quindi, è un'annata



dove non mancherà certo il vino ma, tenendo conto che le importazioni italiane restano sempre piuttosto limitate rispetto ai volumi trattati, non stupisce l'immediata risposta al rialzo data del mercato. Già dal luglio scorso, infatti, si erano registrati i primi timidi accenni di risalita dei listini dei bianchi e con l'inizio della campagna gli aumenti si sono consolidati. Meno uva, e rese non sempre in linea con le aspettative, hanno portato nel giro di poche settimane i listini dei bianchi a sfiorare i quattro euro al litro, mentre in settembre tale limite è stato ampiamente superato per arrivare, secondo le rilevazioni Ismea, a 4,28 euro l'ettolitro. Aumenti diffusi anche nei rossi, a partire dalle piazze emiliane, ma anche abruzzesi. La domanda è piuttosto vivace, e tra tutti resta però l'incognita di come potrebbe reagire il mercato a tali aumenti, visto che già gli acquisti delle famiglie sono tutt'altro che abbondanti. Lazio, Emilia e Abruzzo mostrano aumenti anche nelle Igt bianche mentre sui rossi il mercato è rimasto piuttosto incerto. E la situazione è apparsa ancor meno delineata nei vini Dop dove bisognerà attendere qualche mese in più per avere indicazioni sull'andamento dei listini.

Per quanto riguarda la domanda, non si può non fare i conti soprattutto con la flessione delle vendite dei format della grande distribuzione che, nonostante i segnali di ripresa dalla primavera in poi, non ha invertito il segno negativo, dato che nei primi nove mesi dell'anno ha registrato un -3% dei volumi, accompagnato da un +2,1% della spesa. A un mercato interno debole, conclude l'Osservatorio Uiv-Ismea, e ai costi produttivi ancora alti, non fanno da contraltare le esportazioni: il dato Istat dei primi 7 mesi dell'anno evidenzia infatti una contrazione tendenziale sia nei volumi (-1,5%) che nei valori (-1,2%, a 4,45 miliardi di euro). Tale risultato è l'effetto delle difficoltà nell'area extra-UE (volumi a -8,5%) non del tutto controbilanciate dalla domanda comunitaria (+5,4%). Tra i prodotti, è forte la domanda di sfusi (+13,1%) mentre sono in contrazione sia gli spumanti (-3,2%) che i vini imbottigliati (-4,9%), dove pesano ancora le forti difficoltà dei rossi (-10%).

Olio – La campagna olearia 2022/23 in settembre ha registrato listini record, a chiusura di un'estate particolarmente anomala in tema di mercato. La domanda, infatti, ha continuato ad essere dinamica, alimentata dalle necessità degli imbottiglieri, a fronte di una disponibilità molto bassa da parte dei detentori, che hanno fatto fatica a soddisfare le richieste. E dopo aumenti consistenti, proprio nel mese di settembre si sono toccati livelli dei listini non solo mai registrati prima, ma anche difficili da immaginare solo qualche mese prima. Il prezzo medio dell'extravergine è rimasto saldamente sopra i nove euro toccando prezzi record in quasi tutte le principali piazze produttrici. Anche fuori dai confini nazionali la situazione era analoga a quella italiana, con la Spagna che ha visto le quotazioni dell'evo toccare in settembre 8,44 euro al chilo, mentre in Grecia e Tunisia si sono fermate a 8,25 euro al chilo. Da considerare che in questo periodo di forti aumenti è diminuito il gap tra i prezzi registrati per il prodotto italiano e quello degli altri Paesi competitor.

L'aumento dei prezzi si riflette, sebbene con tempi e dinamiche diverse, anche a valle della filiera. I dati Ismea-Nielsen IQ, a tale proposito, segnalano che nei primi nove mesi del 2023 gli acquisti di olio d'oliva nel complesso nei format della distribuzione moderna sono scesi del 6% in volume a fronte di una spesa salita del 10%

Intanto sono state elaborate le prime stime produttive per la campagna 2023/24, il cui inizio ufficiale è il 1° ottobre e quella che si prospetta è un'altra campagna non facile. Dopo il crollo produttivo dello scorso anno era lecito sperare in un'annata di carica, ma sin dalle prime fasi della campagna gli operatori hanno capito che i volumi sarebbero comunque stati lontani dall'essere abbondanti a causa di molti problemi climatici che hanno accompagnato le diverse fasi vegetative: dapprima un inverno siccitoso seguito da piogge primaverili accompagnate dal freddo che ha provocato in molte aree cascola dei fiori e difficoltà di allegagione; anche l'estate non è stata particolarmente favorevole, con il caldo torrido che nelle aree non irrigue ha causato stress agli olivi. In alcune aree, soprattutto del Centro Italia, piogge e umidità hanno creato l'habitat ideale per gli attacchi di mosca dell'olivo, sebbene generalmente ben arginati. Le prime stime produttive, effettuate da Ismea in collaborazione con Unaprol e Italia Olivicola, delineano una produzione che comunque appare già molto al di sotto delle aspettative e che potrebbe addirittura non raggiungere i livelli medi delle quattro campagne precedenti. Una prima ricognizione, infatti, attesta i volumi produttivi sulle 290 mila tonnellate (+20%) che rappresenta comunque il valore medio di una forbice compresa tra una stima più pessimistica che si attesta a 280 mila e una più ottimistica che arriva a 300 mila tonnellate.

Carne bovina - La scarsa disponibilità di capi bovini maturi mantiene alta la tensione sul mercato europeo anche nel terzo trimestre. La produzione UE è prevista in flessione per il 2023 (-1,6% su base annua), confermando la tendenza negativa degli ultimi quattro anni. La mandria delle vacche nutrice segna a fine settembre una flessione dell'1,1% rispetto allo scorso anno. Anche a livello nazionale la produzione è in netto calo nei primi otto mesi del 2023, come evidenziano i dati di macellazione dell'Istat: flessioni di offerta che superano il 12%, soprattutto per le vacche e le manze; in tenuta i vitelloni. La contrazione delle importazioni di ristalli dalla Francia nel periodo gennaio-giugno lascia presagire una riduzione dell'offerta nei mesi autunno-vernini, ma la ripresa delle importazioni di *broulard* nei mesi di luglio e agosto garantiranno maggiori disponibilità di carne "nazionale" (ingrassata in Italia) per i mesi di febbraio-marzo 2024. In aumento l'import complessivo di carni bovine nei primi otto mesi: +4,7%, sebbene si registri un



rallentamento durante i mesi estivi. I prezzi elevati continuano a far aumentare gli esborsi per le importazioni e il deficit della bilancia commerciale del settore ha sfiorato già i due miliardi di euro nei primi otto mesi del 2023. Il prezzo dei vitelloni sul mercato nazionale, dopo oltre dieci mesi su livelli elevati e tendenzialmente al rialzo, ha segnato a giugno un primo ripiegamento che si è protratto in tendenza flessiva fino a fine settembre, pur continuando a mantenere un differenziale positivo del 2% su base annua. La dinamica è da ascrivere all'effetto combinato della domanda al consumo contenuta e dalla contestuale pressione concorrenziale dei prezzi esercitata dalla carne dei competitor europei.

I consumi domestici pur risentendo della spinta inflazionistica che ne incrementa pesantemente il valore di spesa, segnano inaspettatamente un recupero dello 0,7% dei volumi rispetto ai primi nove mesi del 2022, dopo il -4,4% del 2022. La spesa cresce dell'8% sostenuta da un aumento dei prezzi di un ulteriore 7% dopo quello del 9% dello scorso anno.

Carni avicole – La filiera avicola evidenzia una situazione di sostanziale equilibrio anche nel terzo trimestre 2023, sebbene nell'ultimo periodo un incremento dell'offerta in un mercato già saturo, abbia provocato un ridimensionamento dei prezzi all'origine che ha lasciato insoddisfatti molti allevatori. A settembre i prezzi dei polli stazionavano a 1,47 €/Kg, il 3,7% in meno rispetto a settembre 2022. I prezzi all'ingrosso delle carni avicole hanno ripreso a crescere nel corso della primavera, e recuperato a un livello superiore rispetto a quello della scorsa estate: il prezzo del pollo, nello specifico, con una media di 4,04 €/Kg a settembre si è posizionato a +1,7% rispetto a settembre 2022. Sul fronte dei consumi le carni avicole restano le più apprezzate con volumi che nei primi nove mesi del 2023 sono aumentati del 5,5% e con una spesa che cresce del 9,8% dopo il +18,6% messo a segno nel 2022.

Uova - La produzione nazionale di uova, dopo la lieve flessione nel 2022 (-0,6% vs 2021), è attesa in leggero recupero nel 2023 (+0,6%). Nel 2023 i prezzi delle uova hanno continuato a registrare un'evidente crescita consolidando la rivalutazione dei listini iniziata ad agosto 2021 e protrattasi per tutto il 2022 in risposta all'ingente incremento dei costi di produzione e favoriti da una domanda vivace.

Nel 2023, i prezzi medi all'origine dopo aver toccato livelli record nel mese di aprile hanno iniziato una fase leggermente discendente con cedimenti consecutivi nei mesi da maggio ad agosto, hanno poi messo a segno a settembre il primo segnale di ripresa (+2,4% congiunturale e +3,3% tendenziale), in concomitanza a una domanda vivace sul fronte dell'industria di trasformazione e una domanda al consumo piuttosto stabile. Tra tutti gli alimenti proteici, le uova sono il prodotto che nei primi nove mesi 2023 ha mostrato la crescita maggiore degli acquisti in volume rispetto all'anno precedente (+3,5%); inoltre, insieme alle carni, le uova sono il prodotto per il quale i consumi hanno registrato il più importante incremento rispetto al periodo pre-pandemia (+5,3% rispetto ai primi nove mesi del 2019).

Nel 2022, il saldo della bilancia commerciale delle uova ha registrato un peggioramento con un deficit di quasi 98 milioni di euro su cui pesa soprattutto l'aumento delle importazioni, che nel 2022 sono più che raddoppiate sia per le uova in guscio che per quelle sgusciate. Migliora la situazione del saldo nel primo semestre 2023, con un deficit di appena 500 mila euro dovuto all'aumento delle esportazioni di uova in guscio (+132% il valore, +57% i volumi rispetto al primo semestre 2022).

Carne suina - Il mercato suinicolo mondiale continua a essere in tensione a causa del gap di offerta. La produzione UE risulta ancora in calo (-8,5% nel periodo gennaio-luglio 2023), ma i prezzi dei suini, dopo i livelli record del primo semestre 2023, sembrano aver rallentato la corsa al rialzo durante l'estate.

L'offerta è ancora scarsa anche a livello nazionale, e nei primi nove mesi del 2023 sono stati complessivamente macellati quasi 600mila capi in meno rispetto allo scorso anno, con un calo produttivo del 7,5%. La minore disponibilità di prodotto ha continuato a tenere alta la pressione sui prezzi lungo la filiera nel terzo trimestre: nella fase all'origine, i prezzi dei suinetti (30kg) hanno fatto registrare un +38% e per i suini pesanti destinati al circuito tutelato l'incremento è stato del 17%; nella fase all'ingrosso, le cosce fresche destinate a prosciutti Dop hanno messo a segno un +8%, con un ulteriore allargamento della forbice rispetto al non Dop (oltre 1 euro/kg).

La minore offerta interna ha continuato a spingere l'approvvigionamento dall'estero di capi vivi (+25% in quantità nei primi sette mesi del 2023) e di carni suine per il consumo fresco - soprattutto mezzene e lombate -, mentre sono calate le importazioni di prosciutti freschi destinati all'industria (-12% in volume nei primi sette mesi del 2023) sia per la scarsa convenienza sia per il calo della domanda domestica. Al contrario il fatturato realizzato da preparazioni e conserve suine italiane sui mercati esteri ha continuato a crescere, con un +10% in valore nel periodo gennaio-luglio 2023 a fronte anche di un aumento dei volumi (+4,3%).

Situazione piuttosto critica sul fronte della domanda domestica, con le carni suine che continuano a perdere quota nel carrello della spesa delle famiglie italiane, con un -4% in termini di volumi nei primi nove mesi del 2023. Anche per quanto riguarda i salumi si è registrato un generalizzato calo delle quantità acquistate (-4%), con una flessione significativa per i prosciutti Dop.



Lattiero caseari - Il mercato mondiale dei prodotti lattiero caseari è entrato in una nuova fase di fermento tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno, con le quotazioni in crescita per le principali commodity. La produzione di latte è in recupero: in particolare, nell'UE a 27 le consegne di latte vaccino hanno registrato una crescita nei primi otto mesi del 2023 (+0,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno), soprattutto grazie al contributo di alcuni dei principali paesi produttori (Germania +2,4%, Paesi Bassi +2,6%, Polonia +2%). Ma la domanda mondiale cresce a un ritmo ancora più sostenuto, trainata soprattutto dalla Cina (+20% per il latte scremato in polvere e +18% per i formaggi nei primi sette mesi del 2023).

In Italia le consegne di latte hanno continuato a calare, attestandosi su livelli nettamente inferiori rispetto allo scorso anno (-2% nel periodo gennaio-settembre 2023) e questa tendenza si è particolarmente accentuata nei mesi estivi in coincidenza del fisiologico calo produttivo delle bovine dovuto alle elevate temperature. Nonostante la minore disponibilità interna, la pressione esercitata dai principali fornitori esteri sta influenzando al ribasso il prezzo del latte alla stalla in Italia, che nel mese di settembre si è mediamente attestato su 49,6 euro/100 litri, ben 6 euro in meno rispetto a un anno fa (-11%).

Per quanto riguarda i prezzi dei principali prodotti guida del mercato nazionale, il terzo trimestre segna un'inversione di tendenza (indice Ismea dei prezzi all'origine per lattiero caseari -8,1% su base tendenziale), sotto l'influenza del calo dei listini del Parmigiano Reggiano (-6,6% nel periodo luglio-settembre 2023 per il prodotto con stagionatura 12 mesi) e, sebbene in misura più contenuta, del Grana Padano (-2,4% per il prodotto più giovane).

Il fatturato realizzato dai formaggi e latticini italiani sui mercati esteri ha continuato ad aumentare (+16,3% in valore nei primi sette mesi del 2023), a fronte di volumi pure in crescita, ma a un ritmo più rallentato rispetto allo scorso anno (+3,6%). Arretrano alcuni mercati strategici, come Regno Unito (-2% in volume) e Stati Uniti (-10% in volume), mentre dopo la significativa contrazione dello scorso anno, si segnala il buon recupero della domanda tedesca (+11%). La minore disponibilità interna e la maggiore convenienza delle forniture estere stanno continuando a favorire le importazioni di latte in cisterna, soprattutto dalla Germania con spedizioni verso l'Italia più che triplicate nei primi sette mesi del 2023.

L'aumento dei prezzi al consumo continua a sostenere la spesa per latte e derivati, seppure a fronte di una riduzione delle quantità nel carrello (-1% nei primi nove mesi del 2023) che sta interessando tutti i segmenti merceologici. L'unica eccezione è rappresentata dai formaggi duri.

Ovicaprino - Dopo aver toccato il record nel mese di giugno, i prezzi del Pecorino Romano hanno mostrato i primi segnali di cedimento nel terzo trimestre 2023, assestandosi mediamente a 13,70 euro/kg. A incidere su questa dinamica, da un lato l'aumento dell'offerta nella campagna 2022/23 che dal 1° ottobre al 31 luglio ha visto i volumi di Romano in crescita del +12,4%, dall'altro il calo della domanda estera, cui è destinato ben il 70% della produzione. In particolare, le esportazioni di pecorino sono diminuite in volume del 4% nei primi sette mesi del 2023 (a fronte di introiti, comunque, molto positivi, +21,7%), soprattutto a causa della contrazione registrata nel mercato USA - principale destinazione estera - con un -7% in volume nel periodo gennaio-luglio 2023. Per i pastori sardi la campagna si è chiusa con prezzo medio di 130 euro/100 litri (Iva inclusa e franco azienda) per le consegne di latte ovino ai caseifici nel mese di settembre.

Per quanto riguarda le carni ovicaprine, nel terzo trimestre 2023 i prezzi degli agnelli si sono assestati sul livello di 3,40 €/kg peso vivo per i capi pesanti di 12-20 kg (+3,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), a fronte di un calo delle macellazioni.



I DATI DELLA CONGIUNTURA

Quadro d'insieme

Dinamica annuale e trimestrale dell'intera economia e dell'agroalimentare (var.% tendenziali)

	22/21	T3 2022	T4 2022	T1 2023	T2 2023	T3 2023
PIL						
PIL a prezzi mercato*	3,7	2,5	1,5	2,0	0,4	0,0
VA agricolo*	-2,1	-0,6	-1,1	-0,5	-1,1	-
OCCUPAZIONE						
Totale	1,7	1,3	1,3	2,2	0,9	-
Agricola	-2,0	-2,3	0,9	-0,1	-3,5	-
EXPORT°						
Totale	20,2	-4,8	6,6	-3,0	0,3	-8,1
Agroalimentare	14,8	-0,7	5,8	-1,4	0,3	-1,6
IMPORT°						
Totale	37,4	2,6	0,4	-0,2	-3,7	0,3
Agroalimentare	25,9	-0,1	7,8	-1,2	0,5	-6,4

*Valori concatenati; ° Valori correnti, totale beni e servizi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Componenti del PIL e del Valore Aggiunto

Componenti del PIL, valori reali (dati concatenati - anno di riferimento 2015)

	Var.% an- nua	Var. % trimestrali				
		tendenziali*				
	22/21	T2 2022	T3 2022	T4 2022	T1 2023	T2 2023
Pil	3,7	5,1	2,5	1,5	2,0	0,4
Importazioni di beni e servizi	12,4	15,0	14,5	6,1	1,3	-0,4
Consumi finali nazionali	3,9	4,2	2,7	1,0	2,7	1,0
spesa delle famiglie e delle ISP**	5,0	5,6	3,8	1,6	3,6	1,3
spesa delle AAPP***	0,7	0,2	-0,5	-0,8	0,2	-0,2
Investimenti fissi lordi	9,7	11,4	7,9	6,1	2,9	-0,6
Esportazioni di beni e servizi	9,9	10,9	7,9	9,6	3,0	0,4
		congiunturali°				
		T2 2022	T3 2022	T4 2022	T1 2023	T2 2023
Pil		1,2	0,3	-0,2	0,6	-0,4
Importazioni di beni e servizi		1,3	2,9	-2,6	-0,3	-0,4
Consumi finali nazionali		1,4	1,7	-1,2	0,9	-0,3
spesa delle famiglie e delle ISP**		2,3	2,3	-1,8	0,8	0,0
spesa delle AAPP***		-1,2	-0,3	0,4	1,4	-1,6
Investimenti fissi lordi		1,6	-0,3	1,2	0,4	-1,8
Esportazioni di beni e servizi		2,1	-0,3	2,1	-1,0	-0,4

* Var % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; ° Var% rispetto al trimestre precedente; ** Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie; ***Amministrazioni Pubbliche.

I dati trimestrali sono stagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (se necessario), quelli annuali grezzi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali



PIL e Valore aggiunto a prezzi di base, valori reali (dati concatenati - anno di riferimento 2015)

	Var.% annua	Var. % trimestrali				
		tendenziali*				
	22/21	T2 2022	T3 2022	T4 2022	T1 2023	T2 2023
Pil a prezzi di mercato	3,7	5,1	2,5	1,5	2,0	0,4
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,1	-3,0	-0,6	-1,1	-0,5	-1,1
Industria in senso stretto, di cui:	-0,2	1,9	-0,4	-1,9	-1,2	-3,3
<i>Industria alim., bev. e tabacco</i>	0,3	3,5	0,1	-4,3	-**	-**
Costruzioni	10,1	14,7	7,3	4,8	2,2	-2,9
Servizi	4,5	6,1	3,3	2,5	3,1	1,6
		congiunturali°				
		T2 2022	T3 2022	T4 2022	T1 2023	T2 2023
Pil a prezzi di mercato		1,2	0,3	-0,2	0,6	-0,4
Agricoltura, silvicoltura e pesca		-0,7	0,9	-0,9	0,1	-1,3
Industria in senso stretto, di cui:		1,2	-1,0	-1,1	-0,3	-0,9
<i>Industria alim., bev. e tabacco</i>		1,1	-1,0	-2,5	-**	-**
Costruzioni		1,9	-2,8	2,0	1,2	-3,2
Servizi		1,3	0,9	-0,1	0,9	-0,1

* Var % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; ° Var% rispetto al trimestre precedente

**Nota Istat: il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione

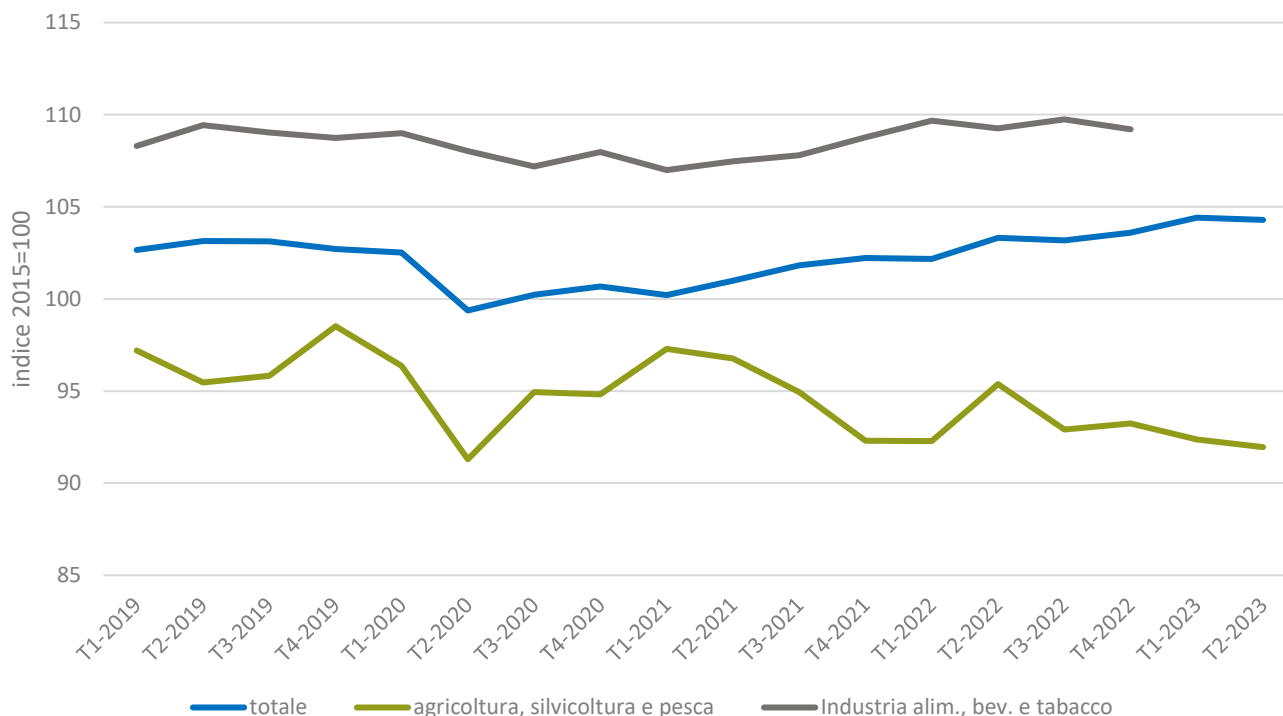
I dati trimestrali sono stagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (se necessario), quelli annuali grezzi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali



L'andamento dell'occupazione agricola

Dinamica degli occupati nell'agroalimentare e nel totale economia (indice 2015=100)¹



¹ dati destagionalizzati

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Occupati in migliaia, variazioni annue e trimestrali (dati grezzi e destagionalizzati)

	2022	Var.% annua 22/21	Var. % trimestrali				
			tendenziali*				
			T2 2022	T3 2022	T4 2022	T1 2023	T2 2023
Totale economia	25.542	1,7	2,4	1,3	1,3	2,2	0,9
Agricoltura, di cui:	895	-2,0	-0,4	-2,3	0,9	-0,1	-3,5
dipendenti	481	0,4	3,4	-2,0	-0,6	-0,7	-2,7
indipendenti	414	-4,5	-4,5	-2,7	2,6	0,6	-4,4
Industria in senso stretto, di cui:	4.259	1,5	1,3	1,7	1,0	1,7	1,9
Industria alim., bev. e tabacco	485	1,6	1,7	1,8	-	-	-
			congiunturali ^o				
			T2 2022	T3 2022	T4 2022	T1 2023	T2 2023
Totale economia			1,1	-0,1	0,4	0,8	-0,1
Agricoltura, di cui:			3,3	-2,6	0,3	-0,9	-0,5
dipendenti			2,0	-3,1	0,2	0,3	-0,3
indipendenti			5,0	-1,9	0,5	-2,4	-0,6
Industria in senso stretto, di cui:			-0,1	0,6	0,0	1,2	0,1
Industria alim., bev. e tabacco			-0,4	0,5	-	-	-

* dati grezzi; ^o dati destagionalizzati

**Nota Istat: il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali



L'evoluzione del tessuto imprenditoriale

Stock di imprese agricole totali e per tipologia di conduzione (giovanili, femminili, straniere)

	N. di imprese				
	Stock di fine periodo				
	giu-22	set-22	dic-22	mar-23	giu-23
Totale imprese	6.070.620	6.050.847	6.019.276	5.988.421	5.996.675
Imprese agricole, di cui:	729.933	727.156	721.614	710.860	709.822
femminili	205.407	204.564	202.870	198.994	198.756
giovanili	53.289	54.471	55.346	50.069	51.138
straniere	19.412	19.543	19.714	19.889	20.175
	Var. % trimestrali				
	tendenziali*				
	T2 2022	T3 2022	T4 2022	T1 2023	T2 2023
Totale imprese	-0,6	-1,1	-0,8	-1,1	-1,2
Imprese agricole, di cui:	-0,8	-1,1	-1,6	-2,4	-2,8
femminili	-1,1	-1,5	-2,0	-2,8	-3,2
giovanili	-1,5	-1,0	-1,5	-2,9	-4,0
straniere	3,8	3,5	3,9	3,9	3,9
	congiunturali°				
	T2 2022	T3 2022	T4 2022	T1 2023	T2 2023
	Totale imprese	0,3	-0,3	-0,5	-0,5
Imprese agricole, di cui:	0,3	-0,4	-0,8	-1,5	-0,1
femminili	0,4	-0,4	-0,8	-1,9	-0,1
giovanili	3,4	2,2	1,6	-9,5	2,1
straniere	1,4	0,7	0,9	0,9	1,4

*Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e il dato corrispondente nell'anno precedente.

°Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e lo stock alla fine del trimestre precedente.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Tagliacarne-Infocamere



Stock di imprese dell'industria alimentare totali e per tipologia di conduzione (giovanili, femminili, straniere)

	N. di imprese				
	Stock di fine periodo				
	dic-21	mar-22	giu-22	set-22	dic-22
Totale imprese	6.070.620	6.050.847	6.019.276	5.988.421	5.996.675
Imprese ind. alim., di cui:					
femminili	15.946	15.897	15.885	15.763	15.834
giovanili	5.030	5.128	5.250	4.614	4.744
straniere	3.177	3.158	3.182	3.206	3.247
	Var. % trimestrali				
	tendenziali*				
	T2 2022	T3 2022	T4 2022	T1 2023	T2 2023
Totale imprese	-0,6	-1,1	-0,8	-1,1	-1,2
Imprese ind. alim., di cui:					
femminili	0,8	0,0	-0,1	-0,6	-0,7
giovanili	-2,3	-3,3	-3,5	-4,6	-5,7
straniere	2,6	1,5	2,5	1,8	2,2
	congiunturali°				
	T2 2022	T3 2022	T4 2022	T1 2023	T2 2023
	Totale imprese	0,3	-0,3	-0,5	-0,5
Imprese ind. alim., di cui:					
femminili	0,5	-0,3	-0,1	-0,8	0,5
giovanili	3,9	1,9	2,4	-12,1	2,8
straniere	0,9	-0,6	0,8	0,8	1,3

*Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e il dato corrispondente nell'anno precedente.

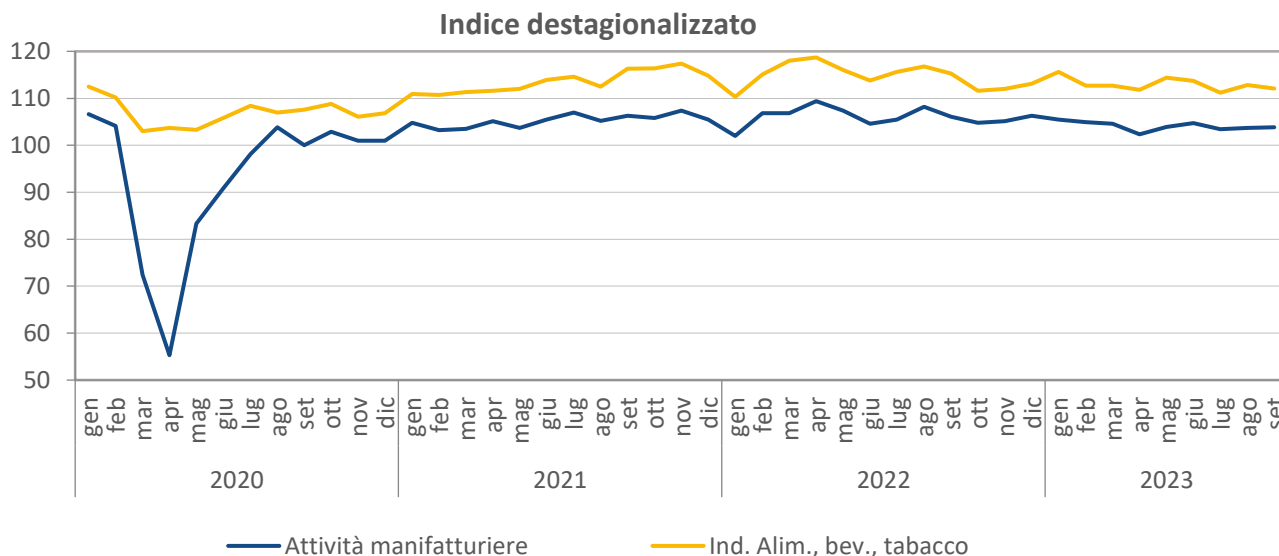
° Rapporto tra lo stock alla fine del trimestre e lo stock alla fine del trimestre precedente.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Tagliacarne-Infocamere



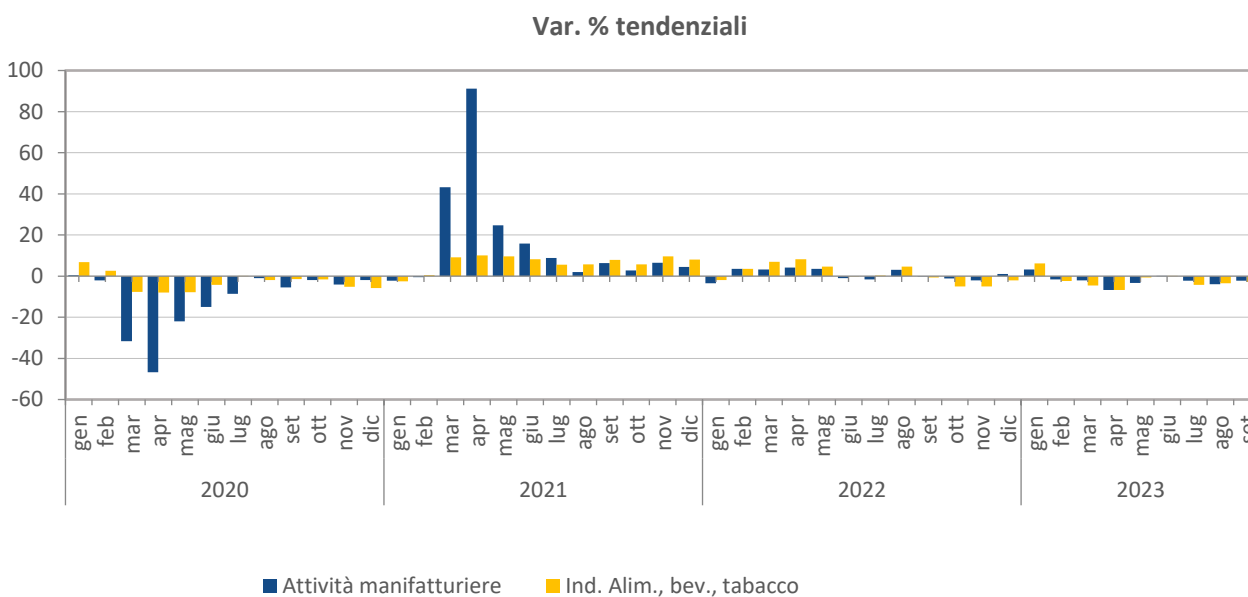
La produzione industriale

Indice destagionalizzato della produzione industriale (2010=100)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Variazioni tendenziali dell'indice della produzione industriale (dati corretti per gli effetti del calendario)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat



I consumi alimentari

Dinamica degli acquisti domestici nazionali di prodotti agroalimentari – variazioni e quote %

	Var. %		Quota % 2023	
	2022/2021	gen-set 2023/ gen-set 2022	Valore EAN su totale	Peso su spesa totale
Totale agroalimentare	6,8	9,2	70,1	100
Generi alimentari	7,1	9,7	66,7	88,7
Derivati dei cereali	12,0	13,9	76,3	14,7
Carni	10,1	7,6	19,8	10,5
Salumi	5,1	3,7	56,7	6,1
Latte e derivati	8,9	14,8	73,2	13,9
Ittici	-1,8	6,6	48,2	7,7
Uova fresche	11,1	17,0	90,6	1,1
Ortaggi	5,1	9,4	70,4	10,4
Frutta	3,5	5,4	55,9	8,7
Oli e grassi vegetali	18,4	7,5	99,0	1,8
Altri prodotti alimentari	6,5	9,3	100	13,6
Miele	2,4	1,5	100	0,13
Bevande analcoliche e alcoliche	4,4	5,7	100	11,3
Acqua	11,0	4,8	100	2,5
Bevande analcoliche	12,2	11,3	100	2,7
Bevande alcoliche	-0,1	1,9	100	1,2
Vini e spumanti	-1,6	2,5	100	2,8
Birra	0,9	6,3	100	2,1

Fonte: Ismea-Nielsen



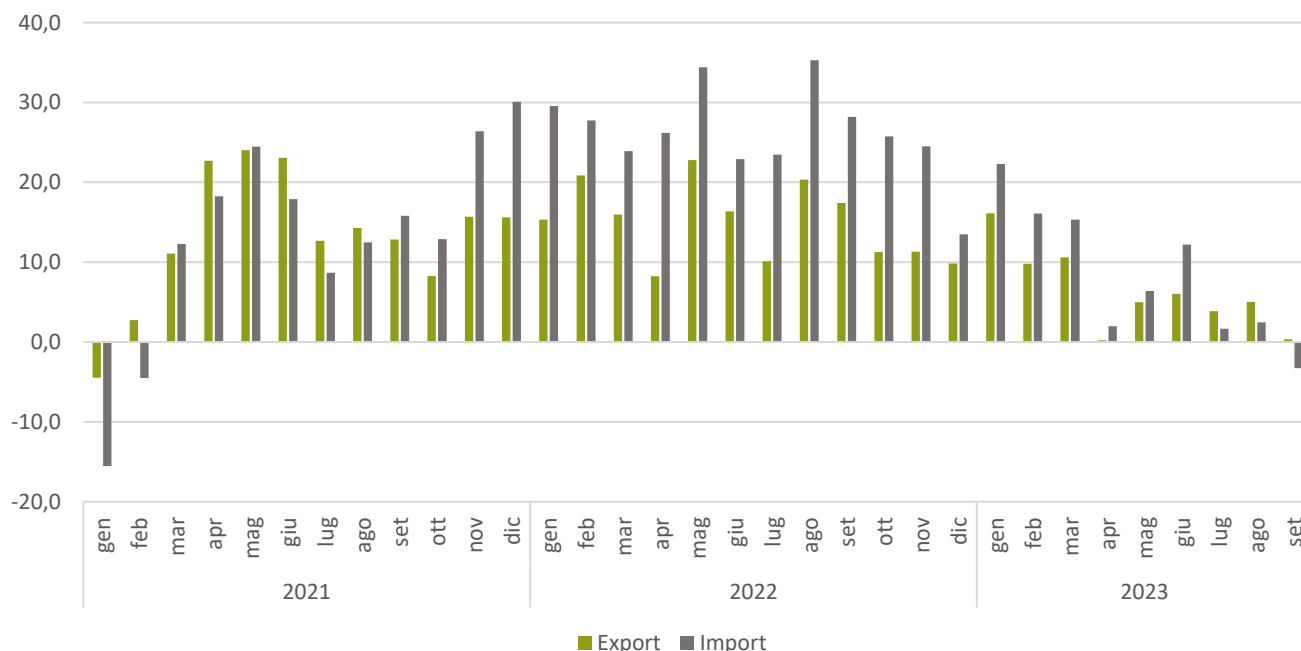
Gli scambi commerciali

Bilancia commerciale totale e agroalimentare

	2021	2022	gen-set 2022	gen-set 2023	Var.% 22/21	Var.% gen-set 23/gen-set22
Export (mln €)						
Totale	520.771	626.195	461.803	466.498	20,2	1,0
Agroalimentare	52.900	60.706	44.639	47.361	14,8	6,1
- Agricoltura	8.093	8.374	6.162	6.383	3,5	3,6
- Industria alimentare	44.808	52.332	38.477	40.977	16,8	6,5
Import (mln €)						
Totale	480.437	660.249	495.797	446.315	37,4	-10,0
Agroalimentare	49.010	61.721	45.021	48.598	25,9	7,9
- Agricoltura	16.619	21.251	15.433	16.287	27,9	5,5
- Industria alimentare	32.391	40.470	29.589	32.311	24,9	9,2
Saldo (mln €)						
Totale	40.334	-34.054	-33.994	20.183	-74.388	54.177
Agroalimentare	3.890	-1.015	-382	-1.237	-4.906	-855
- Agricoltura	-8.526	-12.877	-9.270	-9.904	-4.351	-633
- Industria alimentare	12.416	11.862	8.888	8.666	-555	-222

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Variazioni % tendenziali mensili dell'export e dell'import in valore di prodotti agroalimentari dell'Italia



Fonte: elaborazioni Ismea su dati ISTAT



Bilancia commerciale agroalimentare (per gruppi di prodotto – milioni di euro)

Settori ¹	2022			Var. % 2022/21		Peso %	
	Export	Import	Saldo	Export	Import	Export	Import
Agroalimentare	60.704	62.344	-1.641	14,8	27,2	100	100
Cereali, riso e derivati	9.817	8.066	1.751	24,3	43,9	16,2	13,6
Vino e mosti	7.835	470	7.366	9,3	9,2	13,0	0,8
Ortaggi freschi e trasformati	5.422	3.412	2.010	14,5	22,6	9,0	5,7
Frutta fresca e trasformata	5.171	4.454	717	1,8	3,8	8,6	7,5
Latte e derivati	5.036	4.882	155	19,3	35,6	8,3	8,2
Animali e carni	4.017	7.946	-3.930	9,1	28,2	6,6	13,4
Altre bevande	3.675	2.028	1.647	12,4	35,9	6,1	3,4
Oli e grassi	3.074	5.926	-2.852	29,3	38,0	5,1	10,0
Colture industriali	2.655	4.829	-2.174	6,5	13,7	4,4	8,1
Florovivaismo	1.198	633	565	-1,2	-1,9	2,0	1,1
Ittico	982	7.555	-6.573	12,2	15,1	1,6	12,7
Foraggiere	305	114	191	38,3	24,9	0,5	0,2
				Var. % gen - ago			
				23/gen-ago 22			
	Export	Import	Saldo	Export	Import		
Cereali, riso e derivati	6.724	5.415	1.309	7,6	11,2		
Vino e mosti	5.001	328	4.674	-0,7	18,9		
Ortaggi freschi e trasformati	4.151	2.633	1.518	18,6	22,6		
Frutta fresca e trasformata	3.197	3.075	122	1,5	0,5		
Latte e derivati	3.669	3.402	267	11,4	10,1		
Animali e carni	2.813	6.086	-3.273	8,6	20,1		
Altre bevande	2.719	1.490	1.229	9,8	8,6		
Oli e grassi	2.047	3.741	-1.694	-2,1	1,3		
Colture industriali	1.864	3.551	-1.688	8,6	16,3		
Florovivaismo	905	567	338	-0,6	40,3		
Ittico	661	5.021	-4.360	0,7	-1,3		
Foraggiere	192	72	120	-6,2	-4,1		

¹ I settori sono ordinati in base al saldo della bilancia commerciale del 2022. Dati provvisori

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat



Interscambio commerciale con l'estero del settore agroalimentare per paese di destinazione e di provenienza (in valore)

	2022		2022/21	gen-ago 23/gen-ago 22
	Milioni di euro	Peso %	Var. %	Var. %
EXPORT				
Agroalimentare	60.726	100,0	14,8	6,9
Germania	9.432	15,5	10,1	10,5
Stati Uniti	6.652	11,0	18,4	-2,5
Francia	6.564	10,8	13,2	12,7
Regno Unito	4.207	6,9	13,6	10,4
Spagna	2.486	4,1	21,6	9,9
Paesi Bassi	2.386	3,9	19,0	3,8
Svizzera	2.121	3,5	12,4	6,5
Belgio	1.883	3,1	12,1	5,0
Giappone	1.749	2,9	-23,4	-10,3
Austria	1.743	2,9	16,3	13,6
IMPORT				
Agroalimentare	62.363	100,0	25,9	9,5
Francia	7.349	11,8	30,5	16,3
Germania	6.916	11,1	23,4	19,0
Spagna	6.955	11,2	20,0	3,2
Paesi Bassi	5.218	8,4	28,6	20,8
Brasile	2.250	3,6	51,4	-3,7
Polonia	2.185	3,5	28,3	20,7
Austria	1.870	3,0	30,5	8,0
Grecia	1.562	2,5	25,8	59,4
Ungheria	1.641	2,6	28,3	2,2
Belgio	1.908	3,1	24,3	17,0

¹ I Paesi sono ordinati in base al valore delle esportazioni e delle importazioni del 2022. Dati provvisori

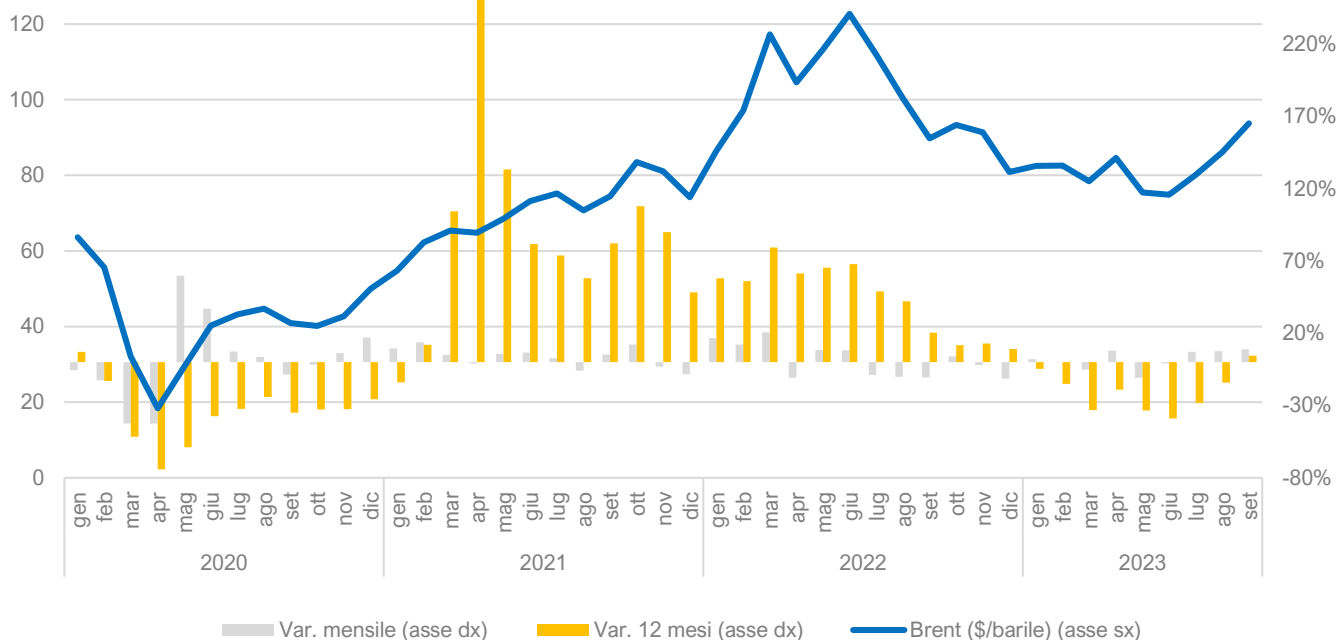
Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat



La dinamica dei prezzi

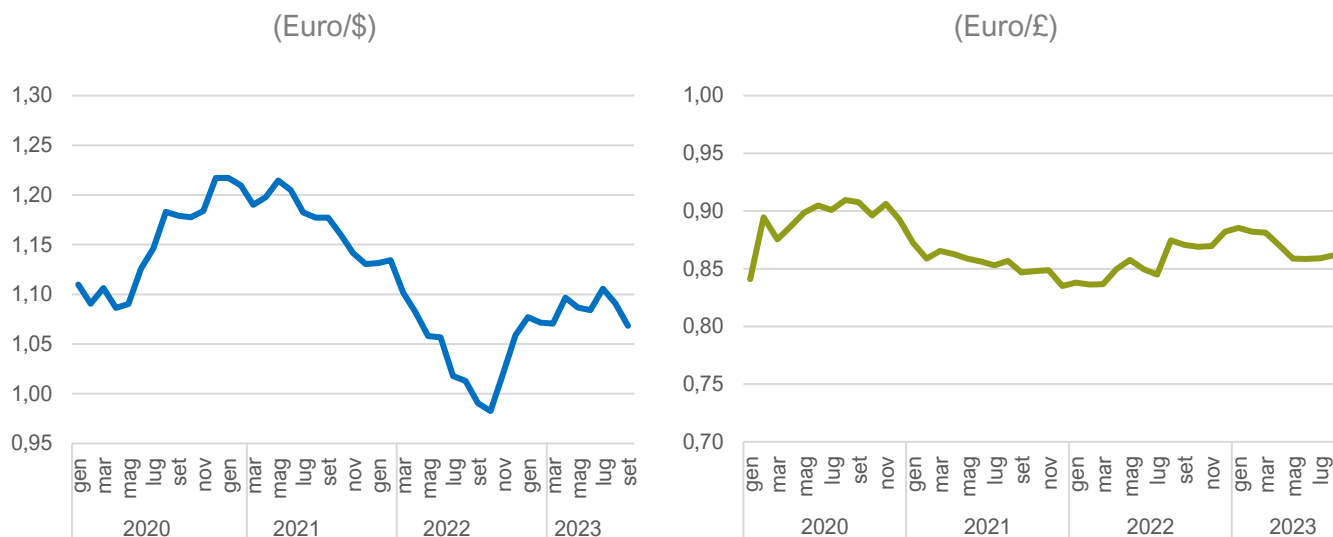
Mercato internazionale delle materie prime e tassi di cambio

Prezzo del petrolio (Brent - \$/barile, variazioni mensili e annue)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati U.S. Energy Information Administration

Andamento del tasso di cambio*

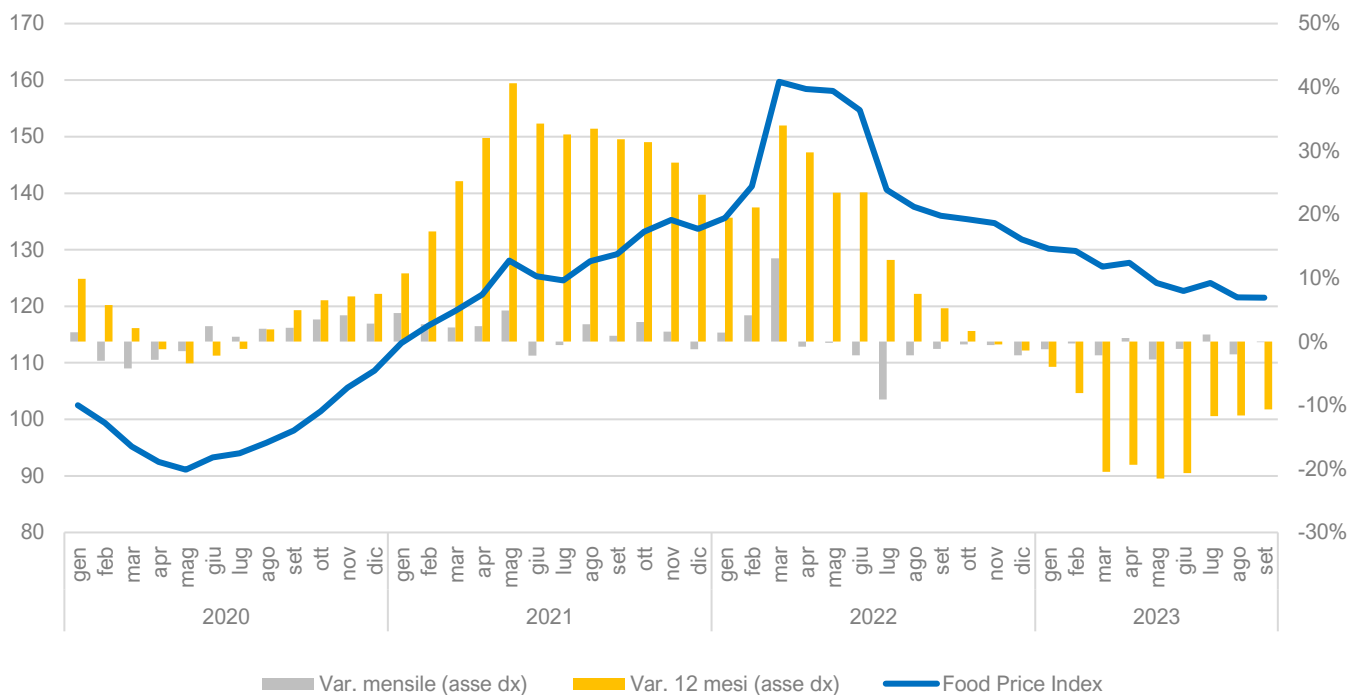


* Quantità di valuta estera per 1 euro

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

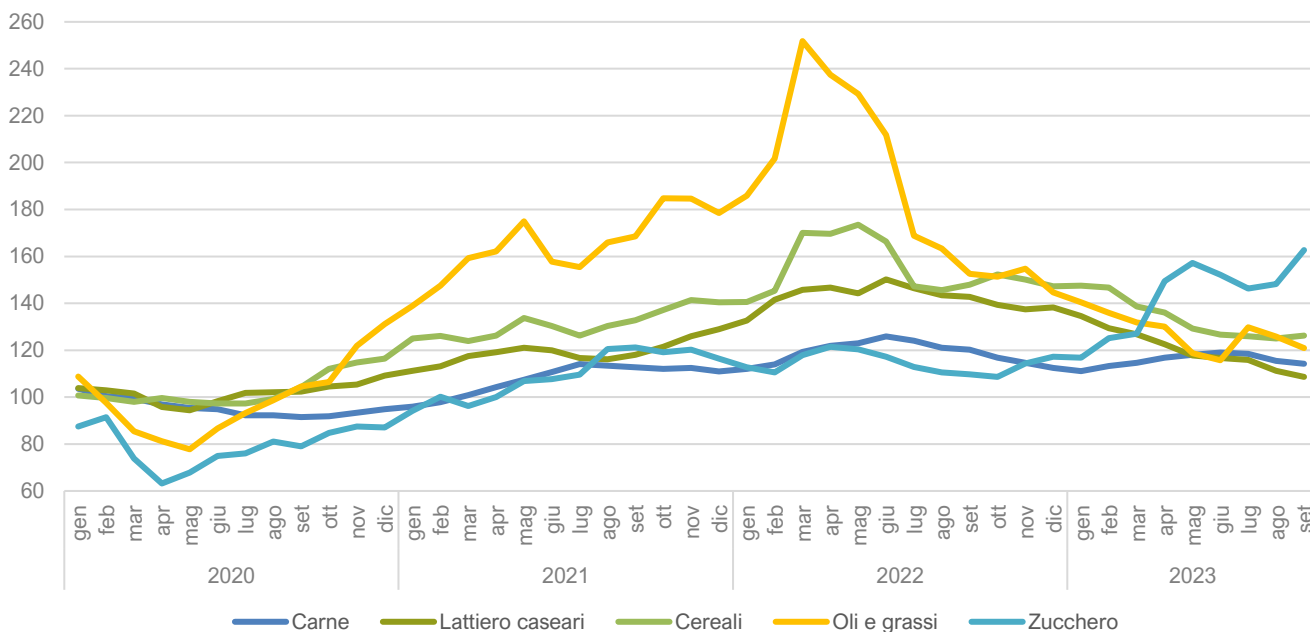


Indice mensile dei prezzi FAO (indice generale media 2014-2016=100, variazioni mensili e annue)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO

Indice mensile dei prezzi FAO per commodity (media 2014-2016=100)

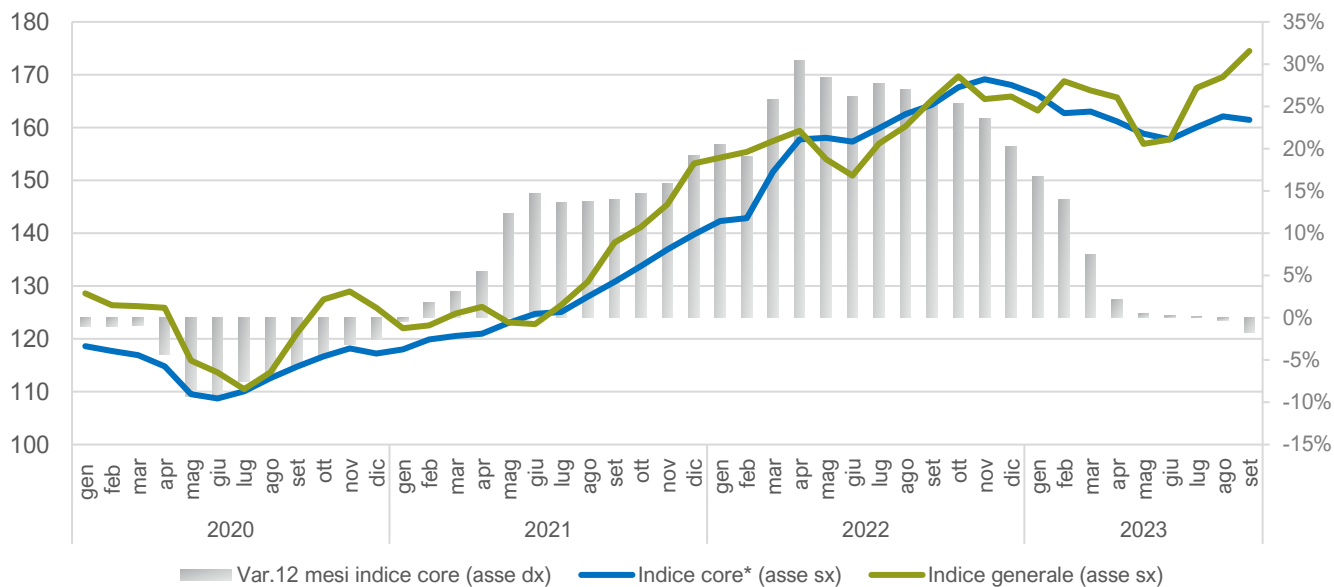


Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO



Mercato nazionale

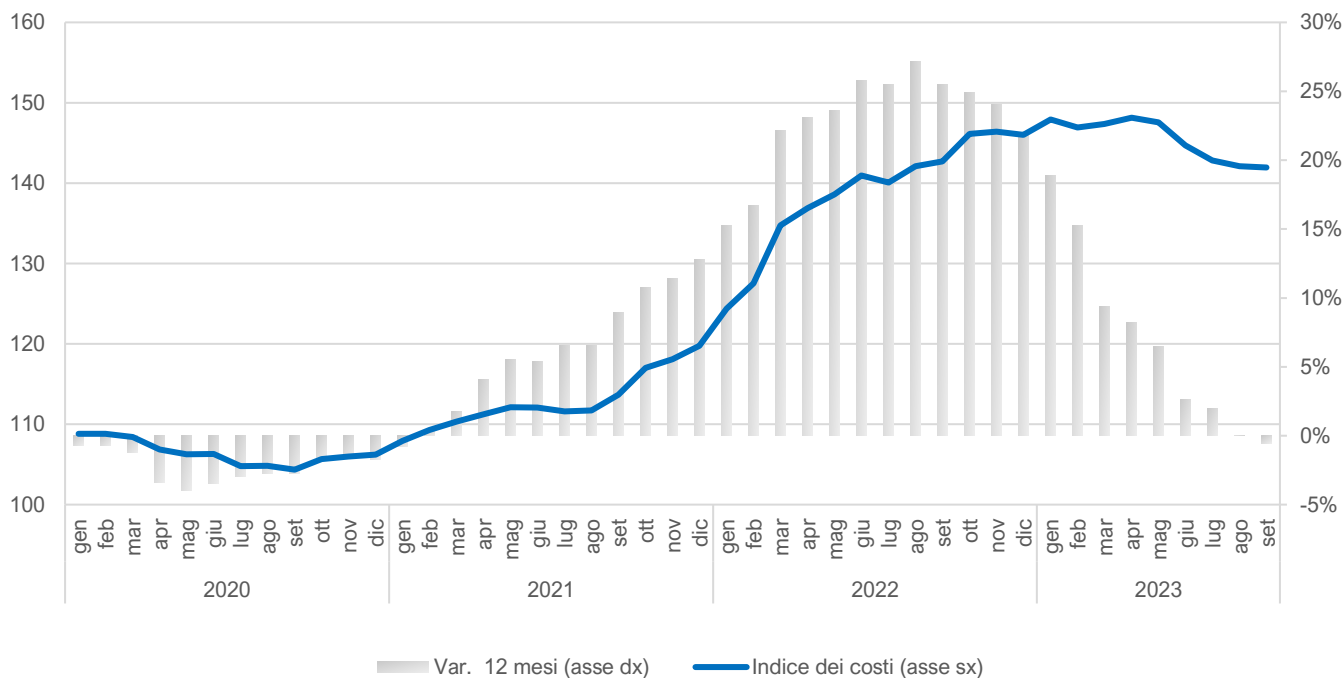
Indice dei prezzi agricoli alla produzione Ismea (2010=100)



* Indice dei prodotti agricoli esclusi quelli ortofrutticoli fortemente influenzati da fattori stagionali

Fonte: Ismea

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea (2010=100)



Fonte: Ismea



Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea per voce di spesa (2010=100)

	Var.% annua	Var. % trimestrali				
	22/21	tendenziali*				
		T3 2022	T4 2022	T1 2023	T2 2023	T3 2023
Sementi e piantine	10,9	13,0	7,7	5,5	5,8	7,6
Concimi	37,0	41,6	26,3	11,0	-0,2	-5,2
Antiparassitari	2,9	3,2	2,2	1,5	1,1	0,9
Prodotti energetici	64,9	67,0	59,5	27,8	5,3	8,7
Animali allevamento	12,8	14,3	23,0	16,0	14,3	11,2
Mangimi	28,5	34,8	30,4	18,6	6,1	-9,0
Salari	1,9	2,7	2,7	3,5	2,6	1,0
Servizi agricoli (lavoro conto terzi)	39,6	47,6	33,9	21,8	14,8	10,2
Altri beni e servizi	6,8	7,5	6,3	6,5	9,4	6,3
Totale	23,0	26,1	23,6	14,4	5,7	0,5

	Var. % trimestrali				
	congiunturali°				
	T3 2022	T4 2022	T1 2023	T2 2023	T3 2023
Sementi e piantine	0,7	1,4	1,0	2,6	2,4
Concimi	2,8	2,5	-4,0	-1,5	-2,3
Antiparassitari	0,1	0,3	0,6	0,1	-0,1
Prodotti energetici	-4,4	8,0	3,2	-1,2	-1,3
Animali allevamento	0,5	0,0	4,1	9,2	-2,2
Mangimi	6,7	4,2	-0,8	-3,8	-8,5
Salari	1,8	0,0	0,8	0,1	0,2
Servizi agricoli (lavoro conto terzi)	5,2	4,4	3,7	0,9	1,0
Altri beni e servizi	-1,9	6,8	3,1	1,3	-4,7
Totale	2,0	3,2	0,8	-0,4	-3,1

*Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.

° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.

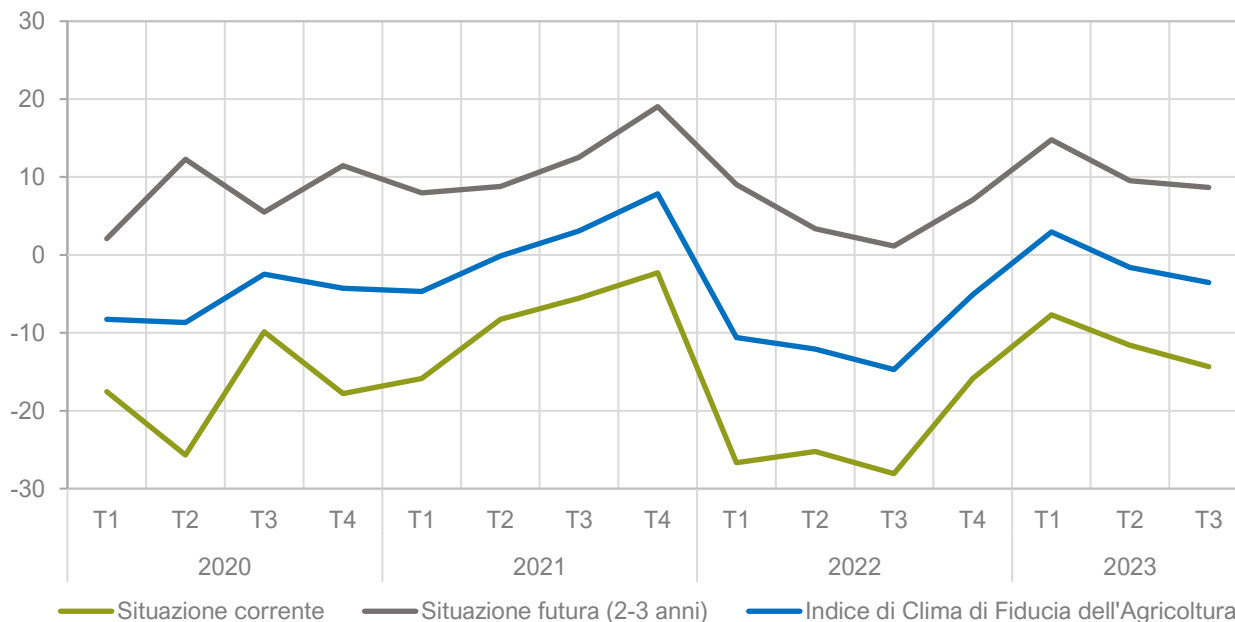
Fonte: Ismea



IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE: RISULTATI

Imprese agricole

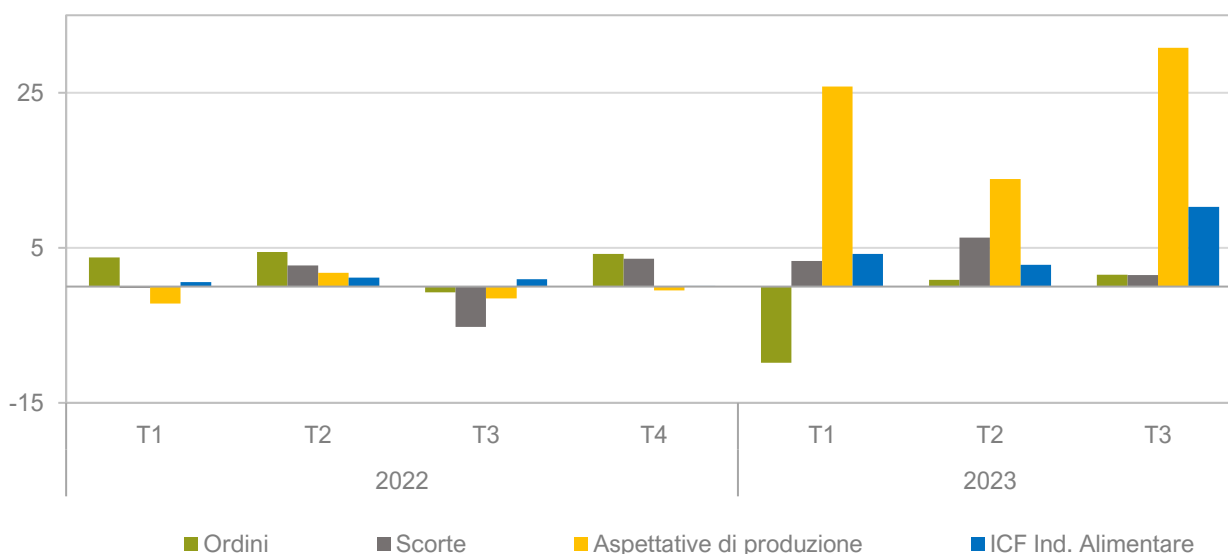
Indice di clima di fiducia dell'agricoltura Ismea e sue componenti (saldi delle percentuali di risposta)



Fonte: Panel Ismea - Agricoltura

Imprese dell'industria alimentare

Indice di clima di fiducia dell'industria alimentare Ismea e sue componenti (saldi delle percentuali di risposta)

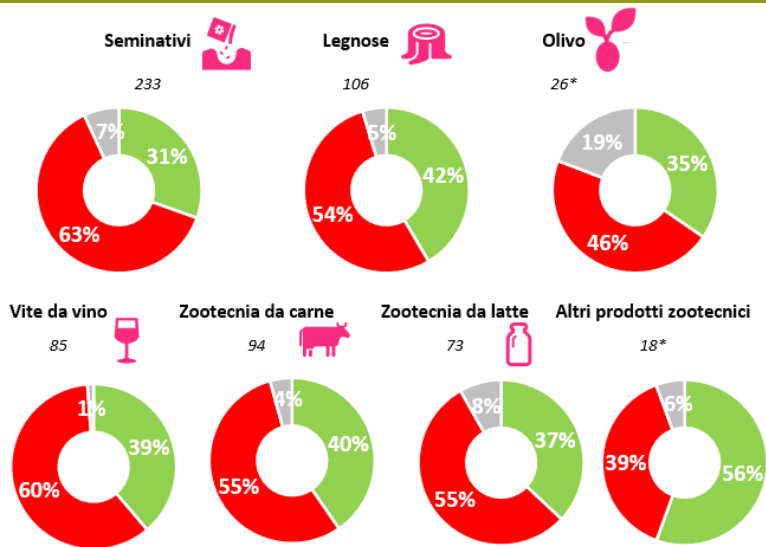
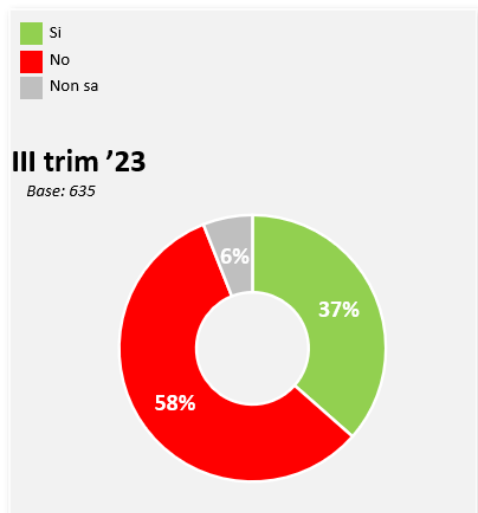


Fonte: Panel Ismea - Industria alimentare



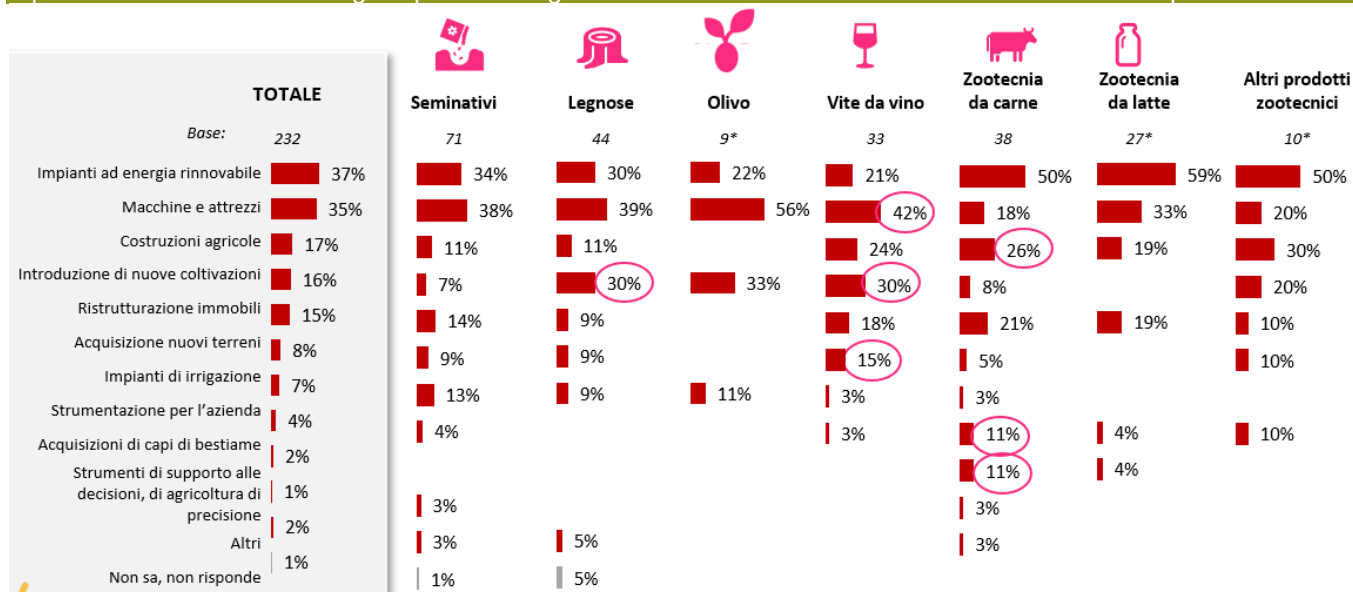
Focus sugli investimenti delle aziende agricole

Propensione ad investire nei prossimi 12 mesi



*Base < 30. Si consiglia una lettura qualitativa
Fonte: Panel Ismea - Agricoltura

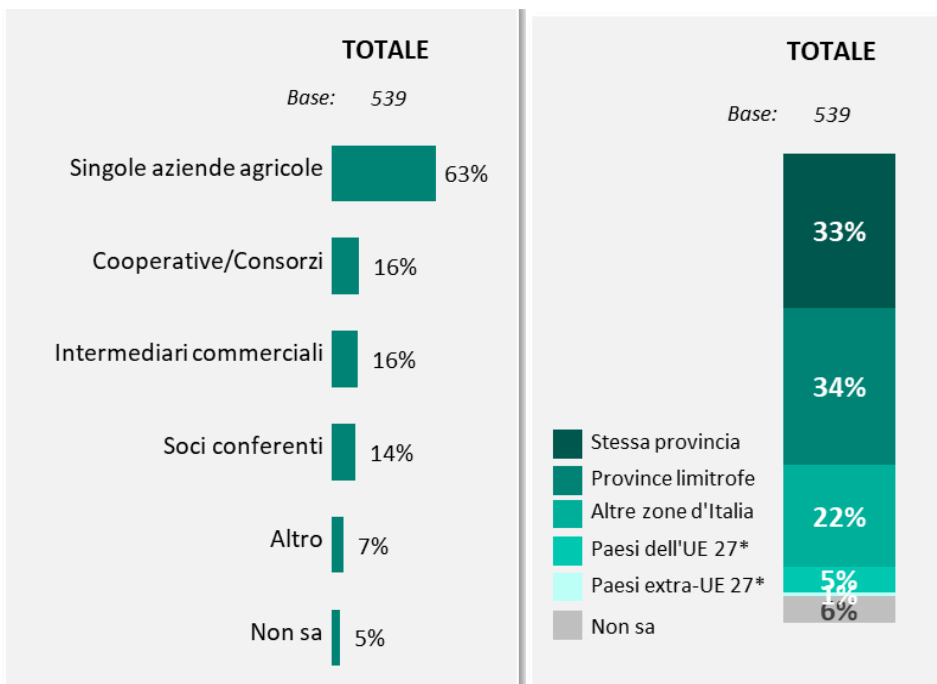
Tipi di investimenti indicati dagli imprenditori agricoli che dichiarano che investiranno in azienda nei prossimi 12 mesi



*Base < 30. Si consiglia una lettura qualitativa
Fonte: Panel Ismea - Agricoltura



Tipologia di fornitori di materie prime delle imprese dell'industria alimentare e loro collocazione geografica prevalente



Fonte: Panel Ismea – Industria Alimentare



I DATI DELLE FILIERE AGROALIMENTARI

Indice dei prezzi agricoli alla produzione Ismea per prodotto (2010=100)

	Var. % annua		Var. % trimestrali tendenziali*			
	22/21	T3 2022	T4 2022	T1 2023	T2 2023	T3 2023
Coltivazioni vegetali	18,1	16,2	2,8	-0,8	1,0	12,2
Cereali	40,9	39,8	12,4	-4,5	-28,0	-27,9
Colture industriali	9,4	15,3	11,5	5,9	6,9	1,2
Frutta fresca e secca	7,4	-6,0	-7,6	-0,3	11,8	22,3
Olio di oliva	9,8	8,5	39,0	50,1	58,1	101,3
Ortaggi e legumi	19,4	23,7	1,3	-7,2	8,6	24,7
Semi oleosi	8,3	13,2	-3,7	-14,3	-29,7	-23,1
Vini, di cui:	8,4	6,2	-1,8	-5,0	-6,8	-2,1
<i>comuni</i>	4,9	0,6	-12,5	-13,1	-13,2	1,3
<i>DOC-DOCG</i>	16,0	15,4	6,1	-0,2	-3,5	-2,8
<i>IGT</i>	2,8	0,7	-2,5	-4,5	-5,7	-3,8
Prodotti zootecnici	25,5	29,1	29,1	17,7	6,4	-1,5
Animali vivi	24,5	24,0	23,9	11,5	7,5	4,4
Latte e derivati	26,4	34,4	34,3	24,0	4,2	-8,1
Uova	27,8	31,2	36,7	27,1	19,8	9,1
Totale	21,4	21,9	13,4	6,6	3,5	5,7

	Var. % trimestrali congiunturali°				
	T3 2022	T4 2022	T1 2023	T2 2023	T3 2023
Coltivazioni vegetali	2,6	2,5	1,2	-5,1	14,0
Cereali	-3,7	-2,3	-9,2	-15,7	-3,7
Colture industriali	10,7	-0,3	-4,5	1,4	4,8
Frutta fresca e secca	-20,4	21,2	16,4	-0,4	-12,9
Olio di oliva	5,6	24,5	10,7	8,7	34,4
Ortaggi e legumi	29,4	-4,3	-6,5	-6,2	48,5
Semi oleosi	-6,9	-7,4	-6,3	-12,9	1,9
Vini, di cui:	-3,3	-1,6	-0,4	-1,6	1,5
<i>comuni</i>	-6,4	-6,4	-0,1	-0,8	9,2
<i>DOC-DOCG</i>	-2,7	-0,1	0,8	-1,5	-2,0
<i>IGT</i>	-1,8	0,0	-1,8	-2,3	0,2
Prodotti zootecnici	5,4	4,5	-2,3	-1,2	-2,4
Animali vivi	2,6	4,0	-2,4	3,2	-0,4
Latte e derivati	8,7	4,5	-2,8	-5,6	-4,2
Uova	1,8	14,2	4,7	-1,5	-7,3
Totale	3,8	3,8	-0,4	-3,6	6,0

*Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.

° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.

Fonte: Ismea



Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea per prodotto (2010=100)

	Var.% annua 22/21	Var. % trimestrali tendenziali*				
		T3 2022	T4 2022	T1 2023	T2 2023	T3 2023
Coltivazioni vegetali	24,3	26,6	21,7	12,2	3,0	2,5
Cereali	29,3	33,1	23,9	11,1	-0,5	-1,0
Colture industriali	32,7	37,5	31,6	21,1	13,4	10,4
Frutta fresca e secca	17,6	19,0	17,2	10,9	2,9	2,6
Olii e grassi vegetali	19,8	21,9	18,8	11,2	2,4	1,3
Ortaggi e legumi	26,9	27,9	24,8	15,6	8,4	8,5
Semi oleosi	30,6	34,4	25,6	13,1	0,5	-0,5
Vini	17,8	19,2	16,7	9,7	2,4	1,9
Prodotti zootecnici	21,8	25,6	25,3	16,4	8,3	-1,3
Animali vivi	19,4	21,6	24,0	15,8	9,5	3,4
Latte e derivati	24,5	30,6	26,9	17,7	7,4	-7,3
Uova	28,6	28,6	26,2	7,4	0,9	0,6
Totale	23,0	26,1	23,6	14,4	5,7	0,5

	Var. % trimestrali congiunturali°				
	T3 2022	T4 2022	T1 2023	T2 2023	T3 2023
Coltivazioni vegetali	0,4	2,6	0,6	-0,6	0,0
Cereali	1,2	1,4	-1,3	-1,8	0,7
Colture industriali	3,3	4,9	3,2	1,5	0,6
Frutta fresca e secca	0,3	2,0	1,2	-0,5	0,0
Olii e grassi vegetali	0,8	1,9	0,4	-0,7	-0,3
Ortaggi e legumi	-1,0	5,4	2,9	1,0	-0,9
Semi oleosi	1,3	2,1	-0,6	-2,3	0,4
Vini	0,0	1,9	0,8	-0,4	-0,4
Prodotti zootecnici	3,5	3,8	1,1	-0,2	-5,7
Animali vivi	1,7	2,9	2,3	2,2	-3,9
Latte e derivati	6,2	5,0	-0,3	-3,3	-8,3
Uova	-1,7	3,6	-1,2	0,3	-2,0
Totale	2,0	3,2	0,8	-0,4	-3,1

*Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.

° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.

Fonte: Ismea



La dinamica dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli nel terzo trimestre 2023

	Udm	Prezzo medio (€/Udm)			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
		lug	ago	set	lug	ago	set
Cereali							
Frumento duro	ton	330,5	363,4	339,5	-32,1	-24,9	-25,8
Frumento tenero	ton	229,3	234,5	231,9	-35,4	-33,9	-35,6
Mais	ton	248,1	251,6	216,7	-30,0	-33,2	-39,8
Orzo	ton	178,0	185,2	185,1	-43,4	-41,1	-41,4
Risoni	ton	461,6	463,3	533,5	-35,6	-36,1	-16,7
Olio							
Olio extravergine	kg	8,34	8,96	9,13	91,5	99,7	92,0
Olio lampante	kg	5,74	6,03	6,42	109,7	111,7	114,5
Vino							
Vino comune	ettog	3,82	4,03	4,47	-8,0	-1,9	14,5
Animali e carni							
Suini da macello	kg	2,16	2,23	2,25	21,3	18,1	13,9
Polli	kg	1,51	1,47	1,47	0,2	-0,3	-3,6
Tacchini/e pesanti	kg	1,68	1,66	1,67	0,2	-0,3	-3,6
Conigli vivi	kg	2,04	2,24	2,81	21,4	5,2	4,0
Vitelloni da macello	kg	3,01	2,97	2,98	2,8	1,2	0,7
Latte, derivati e uova							
Latte crudo alla stalla	100 l	50,80	50,00	49,63	-3,0	-8,8	-11,1
Burro	kg	2,37	2,22	2,25	-50,6	-52,0	-52,5
Grana Padano DOP stagionato 9/12 mesi	kg	8,72	8,71	8,71	-2,0	-2,2	-2,9
Parmigiano Reggiano DOP stagionato 12 mesi	kg	10,15	10,13	10,08	-6,4	-6,5	-7,0
Uova di gallina	1 pezzo	0,17	0,16	0,17	9,5	6,3	4,5
Ortaggi							
Carote	kg	0,96	0,86	0,55	72,2	52,9	173,1
Cetrioli	kg	0,59	0,66	0,57	6,7	0,0	-11,9
Cipolle	kg	0,67	0,62	0,63	117,9	108,6	106,3
Fagiolini	kg	1,52	1,51	1,74	-3,3	-1,0	-7,6
Lattughe	kg	0,84	1,09	0,84	-11,4	11,4	-17,5
Melanzane	kg	0,59	0,48	0,60	5,2	-5,4	-6,1
Patate comuni	kg	0,41	0,42	0,44	104,7	46,2	53,0
Peperoni	kg	0,96	0,88	0,91	2,3	-5,4	-12,8
Pomodori a grappolo	kg	1,03	1,07	1,11	12,2	15,7	12,2
Zucchine (scure lunghe)	kg	0,65	0,72	0,70	6,6	1,0	-20,6
Frutta							
Angurie	kg	0,57	0,40		32,1	-10,6	
Limoni	kg	0,66	0,78	0,93	-22,4	-15,1	0,8
Meloni retati	kg	1,19	0,84	0,72	95,4	35,8	23,2
Nettarine	kg	0,99	0,87	0,97	2,0	-2,6	16,3
Pesche	kg	0,95	0,84	0,90	6,9	2,5	17,7
Susine gruppo "black"	kg	0,77	0,75	-	6,3	27,3	-
Pere estive	kg	1,24	1,22	1,26	73,1	52,2	58,7
Uva Italia	kg	-	1,04	0,88	-	27,5	53,4
Uva Vittoria	kg	0,98	0,83	-	12,8	34,4	-

Fonte: Ismea



La dinamica dei prezzi al dettaglio dei prodotti agroalimentari nel terzo trimestre 2023

	Udm	Prezzo medio (€/Udm)			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
		lug	ago	set	lug	ago	set
Derivati dei cereali							
Pane sfuso	kg	4,16	4,21	4,23	6,4	7,4	6,1
Pasta di semola	kg	1,81	1,83	1,79	4,7	5,3	2,7
Riso	kg	2,86	2,89	2,88	18,6	16,9	14,9
Olio							
Olio extravergine	l	7,54	7,81	7,96	37,14	41,07	45,57
Vino							
Vino comune da tavola	l	1,77	1,79	1,79	1,9	4,1	3,7
Animali e carni							
Petto di pollo	kg	9,90	10,00	9,73	-1,9	2,4	-4,1
Fesa di tacchino	kg	11,10	10,71	10,50	-6,9	-8,1	-6,9
Bistecca di bovino adulto	kg	15,47	15,57	15,03	6,1	3,7	1,5
Coniglio intero	kg	8,94	9,01	9,06	14,9	6,8	-1,8
Braciola di maiale	kg	7,89	8,36	7,67	11,9	8,5	0,3
Latte e derivati							
Latte fresco Alta qualità	l	1,76	1,76	1,76	10,1	8,3	6,4
Burro	kg	11,46	11,31	11,05	0,6	-3,1	-5,8
Grana Padano sfuso	kg	13,07	13,02	12,84	7,8	6,4	5,5
Parmigiano Reggiano sfuso	kg	16,54	15,24	15,60	0,1	-8,1	-6,6
Uova							
	1 pezzo	0,28	0,28	0,27	11,0	9,1	8,4
Ortaggi							
Carote	kg	1,71	1,62	1,58	37,6	29,4	25,9
Cetrioli	kg	1,60	2,02	2,05	-6,6	2,2	5,5
Cipolle	kg	2,21	2,18	2,15	19,3	35,2	35,6
Fagiolini	kg	3,34	3,12	3,19	8,6	-6,2	2,3
Lattughe	kg	2,12	2,27	2,31	8,0	-1,7	-1,1
Melanzane	kg	1,79	1,86	1,86	7,3	5,8	-6,3
Patate comuni	kg	1,55	1,52	1,48	36,1	37,7	28,8
Peperoni	kg	3,07	2,74	2,68	20,0	14,6	7,6
Pomodori	kg	2,90	2,73	2,99	12,4	11,4	-3,0
Zucchine	kg	1,76	2,08	2,03	1,6	2,2	-17,9
Frutta fresca							
Angurie	kg	1,62	1,26	1,55	-6,1	-15,7	-0,6
Limoni	kg	2,11	2,17	2,10	-3,0	-1,4	-2,3
Meloni	kg	1,56	1,50	1,70	1,2	2,3	-6,1
Pesche	kg	2,94	2,06	3,17	44,7	13,9	101,5
Pere	kg	1,92	1,97	1,99	-26,6	-24,7	-21,0
Uva	kg	3,72	4,27	4,12	-12,4	-12,3	-18,3

Fonte: Ismea- NielsenIQ

Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Michele Di Domenico Antonella Finizia Maria Nucera
Redazione	Antonella Finizia Linda Fioriti Mate Merenyi Cosimo Montanaro Maria Nucera Paola Parmigiani Maria Ronga Tiziana Sarnari Mario Schiano lo Moriello
Contatti	redazione@lsmea.it